

Rassegna Stampa

12/04/2014



Via Giacinto Gigante 3/b 80136 Napoli
ph/fax +39 0815640547

RASSEGNA STAMPA

Pag.	Data Articolo	Testata Titolo
PRIMA PAGINA		
4	12/04/2014	CORRIERE DELLA SERA CORRIERE DELLA SERA
5	12/04/2014	IL GIORNALE IL GIORNALE
6	12/04/2014	IL GIORNALE LA VERITÀ SU FORZA ITALIA
7	12/04/2014	IL MATTINO IL MATTINO
8	12/04/2014	IL MESSAGGERO IL MESSAGGERO
9	12/04/2014	IL MESSAGGERO IL MESSAGGERO
10	12/04/2014	IL SOLE 24 ORE IL SOLE 24 ORE
11	12/04/2014	LA REPUBBLICA LA REPUBBLICA
12	12/04/2014	LA STAMPA LA STAMPA
13	12/04/2014	LIBERO LIBERO
OPINIONI & COMMENTI		
14	12/04/2014	AVVENIRE CON CHIARA TENEREZZA
15	12/04/2014	CORRIERE DELLA SERA LA STAGIONE DEI RANCORI
16	12/04/2014	IL MATTINO PERCHÈ GIOVA AL CAVALIERE LA MODERAZIONE?
17	12/04/2014	IL SOLE 24 ORE IL CAMBIO DI PASSO CHE SERVE AL FISCO
18	12/04/2014	LA REPUBBLICA SILVIO E MARCELLO ADDIO FORZA ITALIA
19	12/04/2014	LA REPUBBLICA - NAPOLI IL RAPPORTO CON IL TERRITORIO GENERA VALORE

RASSEGNA STAMPA

Pag.	Data Articolo	Testata Titolo
POLITICA		
20	12/04/2014	CORRIERE DELLA SERA LO SCONTRO RENZI GRILLO SOVRASTA FORZA ITALIA E LE EUROPEE DI MAGGIO
21	12/04/2014	CORRIERE DELLA SERA NEL PIANO DEL GOVERNO IL PRIMO SENATO DURERÀ 6 MESI
22	12/04/2014	ITALIA OGGI IL PEGGIO PER B. NON È FINITO
24	12/04/2014	ITALIA OGGI L'ENTUSIASMO DI RENZI È PREZIOSO PER NON FARSI DIVORARE DAI GRANDI BUROCRATI MA CON I SUOI CONSIGLIERI IMPROVVISATI NON VA CERTO LONTANO
25	12/04/2014	ITALIA OGGI L'EURO È UN PUNTO DI NON RITORNO
ECONOMIA		
26	12/04/2014	IL MATTINO NOMINE, I GIOCHI QUASI FATTI DESCALZI A UN PASSO DALL'ENI
LAVORO PUBBLICO		
27	12/04/2014	IL MATTINO STATALI, IL TESORO: NESSUN BLOCCO DEI CONTRATTI

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Piazza Venezia 5 - Tel. 06 688281

Fondato nel 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

Premessi Ispesi
i confetti della felicità
CRISPO
www.crispoconfetti.com

Oggi
Tempi liberi

Ricerca scientifica
Noi come gli animali
accumulatori di roba
di Matteo Persivale
a pagina 27

Domani
laLettura

«Nutrire il Pianeta»
Alimentazione nuovo diritto
Un patto per il cibo
di Elisabetta Soglio
e Salvatore Veca nel supplemento

Confetti CRISPO
i confetti della felicità
www.crispoconfetti.com

LA CRISI DI FORZA ITALIA E I MODERATI

LA STAGIONE DEI RANCORI

di PIERLUIGI BATTISTA

Gli esponenti del centrodestra italiano hanno ragione quando dicono che troppe volte è stata prematuramente annunciata la fine politica di Berlusconi, con regolare e clamorosa smentita dei fatti. Sperano che sia così anche questa volta. Nelle stanze sature di apprensione di Forza Italia si augurano che l'omaggio di consensi sia tamponata dall'ennesima e imprevedibile trovata ad effetto del loro vulcanico leader. Sperano che sia solo un caso l'abbandono di Alfano. Un altro caso i tormenti dell'ex braccio destro Paolo Bonaiuti. Un altro caso ancora l'istinto di abbandono di Dell'Utri. Un episodio isolato la minaccia cosentiniana di secessione in Campania. Il caso Fitto. Il caso Scalfaro. Lo spettacolo da corte stanca offerto dalle dichiarazioni della signorina Pascale. Il caso del cerchio magico. Il caso dei sondaggi che pronosticano il precipizio. Il caso del fuorionda in cui si descrive un leader disperato per l'abbraccio di Renzi. Tanti casi che per miracolo Berlusconi dovrebbe far sparire grazie alla sua prodigiosa capacità di recupero. Come sempre. Ma se stavolta fosse diverso?

Stavolta l'elettorato di Forza Italia è sconcertato e angosciato. L'infatuazione del leader per Renzi può essere il preludio di un esodo verso quello che in condizioni normali dovrebbe rappresentare l'avversario storico del centrodestra. Stavolta si profila un nuovo bipolarismo per le elezioni europee, come se la partita avesse per protagonisti Renzi e Beppe Grillo, con Berlusconi comprimario. Affiorano addirittura tentazioni di modifica della legge elettorale concordata perché il ballottaggio potrebbe escludere il partito di Berlusconi, terzo dietro i due

contendenti maggiori: una caudatoc. La leadership berlusconiana è stanca, appannata, comprensibilmente ossessionata dallo stato d'animo cupo di un leader che non sa più trasmettere dinamismo, ottimismo, forza di volontà. Il ceto dirigente di Forza Italia è minato da contrasti personali animati da astio e rancore reciproci, ed è difficile rintracciare in quel partito le tracce di un patto, se non coeso, almeno geloso di sé e della propria identità.

Problemi interni a Forza Italia? Non solo. Perché il mondo dei «moderati» italiani (sempre che abbia ancora senso questa locuzione) non può non avere più rappresentanza, voce, persino ambizioni di governo. E non merita di essere confinata in un recinto minoritario e marginale. Sono mesi ormai che dai vertici di Forza Italia non esce una parola che non sia sulle vicissitudini giudiziarie del suo leader o sui malumori scaturiti dal patto con Renzi per le riforme istituzionali. Non una parola che si rivolga, come è accaduto per questi vent'anni, al ceto medio, al mondo del lavoro autonomo, dei piccoli imprenditori, delle partite Iva, dei commercianti. Non una parola chiara sulle pulsioni che agitano il centrodestra in Europa e che saranno al centro dello scontro elettorale. La crisi di Forza Italia sembra oggi travolgere il suo gruppo dirigente. Che non può limitarsi a regitare affidandosi allo stellone del leader e alla sua sin qui prodigiosa forza di recupero. E che forse dovrebbe interrogarsi su se stessa anche prima dei risultati elettorali che il 25 maggio saranno attesi soprattutto per l'esito dello scontro tra Renzi e Grillo. Anche i miracoli non sono infiniti.

Giannelli

DELL'UTRI ALL'ESTERO PER CURE MEDICHE



A PAGINA 8

Mafia e politica

Martedì la decisione sulla condanna all'ex senatore

Dell'Utri latitante, forse a Beirut «Sto male e mi sto curando»

Il congresso di Ncd

Alfano e le riforme: o cambiamo o moriamo
di ALESSANDRO TROCINO

A PAGINA 8

Un sms al suo avvocato: «Non scappo, mi sto curando». Senza dire dove si trova. Forse a Beirut, in Libano. Ma i magistrati non gli credono: è «irreperibile», lo definiscono «latitante». Con tanto di mandato di cattura internazionale. Perché martedì l'ex senatore, fondatore di Forza Italia, potrebbe essere condannato a 7 anni con sentenza definitiva per concorso estero in associazione mafiosa.

Sette giorni

di Francesco Verderami

Berlusconi e l'obbligo di tacere sui giudici

Cio che pensa della magistratura l'ha detto per vent'anni, perciò a Berlusconi basterebbe tacere per far capire quel che (forse) in campagna elettorale non ripeterà. D'altronde il suo scontro con le toghe ha segnato la storia della Seconda Repubblica.

CONTINUA A PAGINA 6

Il governo approva l'intesa con la compagnia di Abu Dhabi, che acquisirà almeno il 40%

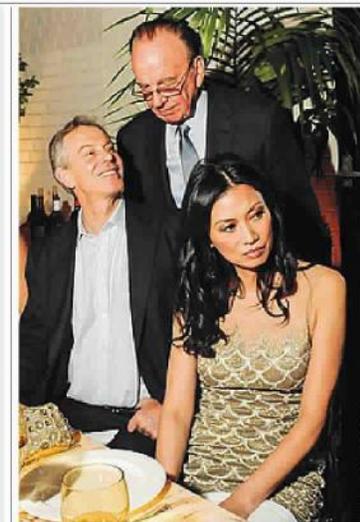
Alitalia, 500 milioni da Etihad

Ecco l'accordo: rilancio di Liniate, i cargo a Malpensa

Il divorzio

Murdoch, Wendi e Blair «Così scoprii il tradimento nel mio ranch»
di FABIO CAVALERA

A sentire l'arrabbiatissimo Rupert Murdoch, magnate australiano di 83 anni, fra la sua ex signora Wendi Deng, 45 anni, e il suo ex amico e confidente Tony Blair, 60 anni, ci sarebbe stato veramente qualcosa di inconfessabile. Altro che amore platonico o stima professionale o fantasia erotica.



DA SINISTRA: TONY BLAIR, WENDI DENG, RUPERT MURDOCH

L'accordo di massima c'è. Il via libera del governo anche. Gli arabi di Etihad sono pronti a investire 500 milioni per avere almeno il 40% di Alitalia. Nel piano della compagnia di Abu Dhabi c'è un rilancio internazionale dello scalo di Liniate e un potenziamento di Malpensa ma nel solo settore cargo.

A PAGINA 11 Ferraino

IL TRAMONTO DELLE ILLUSIONI

di RITA QUERZÉ

È l'ora della verità. E la classe dirigente del Nord-Ovest dovrà fare un esame di coscienza.

A PAGINA 52

Francesco e la difesa dei bambini

Il Papa: un diritto avere una mamma e un papà

Non interviene direttamente sulle adozioni alle coppie gay. Ma papa Francesco, davanti all'Ufficio cattolico dell'infanzia, spiega che è un diritto dei bambini la «maturazione in relazione alla mascolinità e alla femminilità di un padre e di una madre».

A PAGINA 19 Vecchi

LE DIFFERENZE SONO VALORI

di MAURO MAGATTI

Il tema della differenza in una società avanzata non solo è inevitabile, ma è «naturale».

A PAGINA 52

Europa e India

LE ELEZIONI PIÙ GRANDI IL MALESSERE PIÙ FORTE
di DANILLO TAINO

Ci sono momenti della cui importanza ci si rende conto solo quando sono passati e fanno sentire i loro effetti. Siamo a uno di questi. A maggio, nell'Unione Europea si vota per eleggere il Parlamento di Strasburgo e in India termina il lungo percorso elettorale iniziato da quasi una settimana. La portata della coincidenza non è solo che, negli stessi giorni, alle urne vanno le due democrazie più popolate del pianeta, più di 400 milioni di aventi diritto nel primo caso, più di 500 milioni nel secondo. La rilevanza vera sta nel fatto che ambedue le elezioni sono test per il futuro della democrazia. In ciascuna delle due competizioni sono al lavoro forze che potrebbero fare arretrare, se non disfare, i due straordinari esperimenti democratici che nella seconda metà del secolo scorso si sono affermati nell'Europa postbellica e nell'India postcoloniale.

CONTINUA A PAGINA 15

MATISSE LA FIGURA
FERRARA PALAZZO DEI DIAMANTI fino al 15 giugno 2014

18, 19, 20 aprile aperto fino alle 23.00

visita il sito per l'elenco completo delle aperture straordinarie!
info e prevendita: 0532 244940
www.palazzodiamanti.it

Gli eventi del Salone trasformano la città. Che ritrova la fiducia, aspettando l'Expo

Il design e la primavera di Milano

Lombardia

Il manager in prigione: consulenze truccate

di LUIGI FERRARELLA
A PAGINA 18

Una volta tanto anche il meteo aiuta a credere in una nuova primavera di Milano. Il sole e il clima mite baciono la Design week smentendo la proverbiale equazione che lega la pioggia alla manifestazione. E danno il senso di una vera voglia di ripresa che può contagiare il resto dell'Italia. Sei anni sono più che sufficienti per provocare una ribellione al condizionamento psicologico che in questa crisi ha avuto un peso importante.

CONTINUA A PAGINA 55
ALLE PAGINE 34, 35 E 37 gli articoli di Silvia Nani Annachara Sacchi e Roberta Scorrane

In piedi più di 3 ore? Impossibile

A Napoli 300 spazzini ma 117 sono «inabili»
di MARCO DEMARCO

«Napoli è sporca e noi siamo insoddisfatti dello spazzamento». A dirlo non è Maurizio Marinella, il signore delle cravatte, o Edvige Nasti, la pastaiaria in tacchi a spillo della protesta borghese.

CONTINUA A PAGINA 21

CONCITA DE GREGORIO
in viaggio con LORENZO

UN GIORNO SULL'ISOLA

Una madre e un figlio alla ricerca di una storia smarrita



il Giornale



SABATO 12 APRILE 2014

Direttore Alessandro Sallusti

Anno XLII - Numero 07 - 1,30 euro*

ilgiornale.it

OPERAZIONE RIMONTA

LA VERITÀ SU FORZA ITALIA

La sinistra la dà per morta, ma i numeri (e non solo) raccontano un'altra storia
Scoppia il caso Renzi-tv: occupa tg e talk show

di Salvatore Tramontano

Inlettuati, giornalisti, politologi e becchini vari non si smentiscono mai. Ancora una volta mettono in scena l'aria di disregato senza averlo messo nel sacco. Attività poco prudente, soprattutto quando si ha a che fare con Silvio Berlusconi. Quante volte gli hanno già cantato il de profundis? Quante volte lo hanno già politicamente sotterrato? C'è chi come Casini, Fini e Alfano su questa speranza si è giocato una carriera politica. Erano sicuri. Erano pronti ad aprire il testamento e papparsi tutti i voti dell'uomo che ha creato la destra liberale italiana. Ma si sono sempre sbagliati. Berlusconi li ha annichiliti. L'elettorato di centrodestra non si fida dei traditori Berlusconi. Non li premia. Anzi, li cancella. L'avventura elettorale di Fini è come una lapide a futura memoria. Per Angelino sarà diverso? Al momento non sembra. La coalizione Alfano-Casini-Mauro, secondo gli ultimi sondaggi, è data al 3,8 per cento. Meno, come spesso accade, della somma dei tre partiti. Insieme, insomma, sono molto meno seducenti che presi uno alla volta. Ed è tutto dire. Con buona pace di Schifani che senza vergogna dice: Forza Italia non ha un leader credibile, Ncd sì. La risposta sarà: Ncd chi?

Dicono: Berlusconi è politicamente morto. I sondaggi lo danno massimo al 20 per cento. Primo. Berlusconi non si arrende mai. È la sua forza, così come la campagna elettorale. Secondo. Non si può fare il confronto Forza Italia-Pdl, quel dato non indica una fuga di elettori, ma di Alfano e company. Terzo. Berlusconi ha ancora un ruolo politico. Renzi è il primo a sapere che ha bisogno di Berlusconi e di ciò che rappresenta per poter fare le riforme istituzionali. Non solo. Renzi necessita di qualcuno che circoscriva il territorio perché Grillo fa paura e potrebbe straripare a destra. Serve un argine, che non può essere Alfano. Serve Berlusconi. Così come a tutti gli anti-berlusconiani che hanno campato sulla sua figura. Senza Silvio non si vende. Non vendono i giornali. Non farsare la tv. In tanti già piangono di nostalgia. E senza Berlusconi bisogna pure sorbirsi il premier Renzi che saltella su tutte le emittenti. Per ora cattura consensi, ma se continua così rischia di sballare e diventare noia anche a Delfino. Attenti quindi a dire Cav se non ce l'hai nel sacco. I gatti e i Cav hanno (almeno) sette vite.

Cramer e Fazzo alle pagine 2-3

LA ZARINA DELLA CAMERA

Scorta alla figlia della Boldrini ma la notizia scompare dal web

L'Espresso ha pubblicato la notizia che alla figlia del presidente della Camera Laura Boldrini, una studentessa di 20 anni fuoriesce a Londra, sarebbe stata assegnata una scorta per i suoi spostamenti in Italia. Con postilla: i poliziotti siano belli per non dare nell'occhio. Il Viminale smentisce la storia della bellezza, non quella della protezione. E la notizia scompare qualche minuto dopo dal sito dell'Espresso. Non sappiamo quale manina abbia ordinato la censura, ma stavolta è andata male: il web non ha la memoria (s)corata...



I PM CHIEDONO L'ARRESTO, MARTEDÌ LA SENTENZA DI CASSAZIONE

Dell'Utri non si trova: «All'estero per curarmi»

Massimo Malpica

/ Da trasgressivi a conformisti /

■ Francia, Libano, Guinea, Repubblica Dominicana. A tre giorni dalla sentenza della Cassazione sulla condanna a sette anni per il controverso reato di concorso esterno in associazione mafiosa, l'ex senatore Marcello Dell'Utri è irreperibile.

a pagina 5
Conti a pagina 5

SE PERFINO I GAY HANNO PERSO LA FANTASIA

di Vittorio Feltri

Il nostro eccellente Marcello Veneziani si è occupato ieri dello straordinario potere dei giudici, che ormai decidono tutto, anche ciò che sia bene o male. Più che giudici sono sommi sacerdoti, quelli di un tempo, padroni delle coscienze

(e dei corpi) di noi poveri umani. Non ho argomenti per polemizzare né ho voglia di farlo. Desidero solo aggiungere che il fenomeno non mi stupisce. Quando la politica scade e non è più capace di riformare il sistema giudiziario, è (...)

segue a pagina 10

40
ANNI CON
il Giornale
1974 > 2014

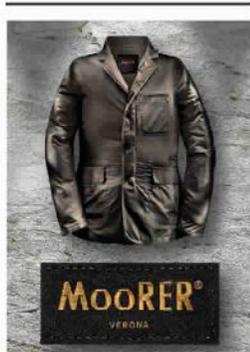
Oggi in regalo il secondo inserto: 40 anni con «il Giornale»
 Collezionati tutti con la copertina pubblicata ieri

IL PADRONE DEL «COVO»
 Da Sinatra a Grillo
 Vizi e segreti
 dei vip anni '60

di Tatti Sanguineti

■ Da Walter Chiari a Frank Sinatra. Da Patty Pravo a Beppe Grillo, passando per mille protagonisti di qualche decennio di storia del costume. Lello Liguori è storico proprietario del «Covo di Nord Est» a Santa Margherita Ligure. A Tatti Sanguineti ha raccontato (per «Storie di cinema» in onda martedì 15 aprile su Iris) aneddoti e segreti su un locale che ha segnato la storia della musica e dello spettacolo.

alle pagine 34 e 35



» Cucù

Europa ladrona Salvini non perdona

Vedere Salvini con la tuta dove campeggia la scritta «ROMA» è come vedere Napolitano con la scritta «DUCE» o Berlusconi col poster della Boccassini. Fa impressione. Sarà stato un caso, ma ogni volta che nello zapping televisivo mi capitava Salvini c'erasempre un improprio contro Roma. Forse la stessa tuta, con le sillabe al contrario, è già servita per «MARÒ» bloccati in India. Ora lo aspetto con la tuta «NAPOLI» e l'unificazione è compiuta, seppur a prezzo della sua umiliazione. L'cuero alme-

no è servito a questo, a far capire a Salvini che certe battaglie hanno efficacia nazionale; lui non ci crederà, ma questa crisi non colpisce solo il Nord, riguarda pure Roma e perfino il Sud. E questo conferma che l'Italia è unita pure nella malattia. Col Salvini arriva ora il Salvini Roma. Gliene hanno dette un sacco, al Matteo padano, da Lerner a Cacciari. Lo accusano di essere inconsistente, un po' eversivo e assai furbo. A me pare invece che il suo mestiere sappia farlo, per quel che serve nell'eramatta. Ha imbroc-

cato la battaglia anti-euro, anche se deve dividerla con Grillo e la Meloni, è incisivo col suo tele-populismo ed è riuscito a far dimenticare le brutte vicende che investirono la Lega. Per il Sud gli consiglieri di punta sul marchio Patania, che a sud indica la terra de l'patane, le patate, cibo basilare nella cucina terrena. La Patania è la risposta antica alla fame del Sud. Padania a Nord, Patania a Sud, e al centro la Papania, cioè la Roma del Papa. Basta solo variare una lettera per unire l'Italia.

di Marcello Veneziani



Anche il tuo

Sogno

saprò trasformare

in **Realtà**

parola di Roberto Ciarino



Tel. 06.8549911

www.immobiliaream.it

www.immobiliaream.it

Stai con il sogno, ottieni la realtà

immobiliaream

Stai con il sogno, ottieni la realtà

OPERAZIONE RIMONTA

LA VERITÀ SU FORZA ITALIA

di **Salvatore Tramontano**

Intellettuali, giornalisti, politologi e becchini vari non si smentiscono mai. Ancora una volta mettono in scena l'arte di dirigetto senza averlo messo nel sacco. Attività poco prudente, soprattutto quando si ha a che fare con Silvio Berlusconi. Quante volte gli hanno già cantato il de profundis? Quante volte lo hanno già politicamente sotterrato? C'è chi come Casini, Fini e Alfano su questa speranza si è giocato una carriera politica. Erano sicuri. Erano pronti ad aprire il testamento e papparsi tutti i voti dell'uomo che ha creato la destra liberale italiana. Ma si sono sempre sbagliati. Berlusconi li ha annichiliti. L'elettorato di centrodestra non si fida dei traditori Berlusconi. Non li premia. Anzi, li cancella. L'avventura elettorale di Fini è lì come una lapide a futura memoria. Per Angelino sarà diverso? Al momento non sembra. La coalizione Alfano-Casini-Mauro, secondo gli ultimi sondaggi, è data al 3,8 per cento. Meno, come spesso accade, della somma dei tre partiti. Insieme, insomma, sono molto meno seducenti che presi uno alla volta. Ed è tutto dire. Con buona pace di

Schifani che senza vergogna dice: Forza Italia non ha un leader credibile, Ncd sì. La risposta sarà: Ncd chi?

Dicono: Berlusconi è politicamente morto. I sondaggi lo danno massimo al 20 per cento. Primo. Berlusconi non si arrende mai. È la sua forza, così come la campagna elettorale. Secondo. Non si può fare il confronto Forza Italia-Pdl, quel dato non indica una fuga di elettori, ma di Alfano e company. Terzo. Berlusconi ha ancora un ruolo politico. Renzi è il primo a sapere che ha bisogno di Berlusconi e di ciò che rappresenta per poter fare le riforme istituzionali. Non solo. Renzi necessita di qualcuno che circoscriva il territorio perché Grillo fa paura e potrebbe straripare a destra. Serve un argine, che non può essere Alfano. Serve Berlusconi. Così come a tutti gli antiberlusconiani che hanno campato sulla sua figura. Senza Silvio non si vende. Non vendono i giornali. Non fa share la tv. In tanti già piangono di nostalgia. E senza Berlusconi bisogna pure sorbirsi il premier Renzi che saltella su tutte le emittenti. Per ora cattura consensi, ma se continua così rischia di sballare e di venire a noia anche a Delrio. Attenti quindi a dire Cav se non ce l'hai nel sacco. I gatti e i Cav hanno (almeno) sette vite.



IL MATTINO



12 aprile 2014
Sabato

Fondato nel 1892

www.ilmattino.it

€ 1,20 ANNO CXXII N. 100

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 2054-001 2, COM. 00147, ROMA

Ordinanza di custodia in vista della condanna per mafia, ma il senatore fugge in Libano. Caccia internazionale

Dell'Utri latitante: sono malato

Berlusconi, le condizioni della procura per l'affidamento in prova: «Non diffami i giudici»

Punto di Vespa

Perché giova al Cavaliere la moderazione

Bruno Vespa

È così, salvo sorprese, il Cavaliere (lo rimarrà in eterno, anche senza decorazione) dovrà assistere persone anziane e disabili in un centro a poca strada da Arcore per mezza giornata alla settimana e per dieci mesi e mezzo. Un sacrificio modesto: lui smetterà senza fatica e proverà per la prima volta dopo molti anni l'ebbrezza di trascorrere qualche ora tra persone normali, sfortunate e disinteressate. C'è da giurare che si farà carico dei disagi di molte famiglie e che gli ospiti del centro si diventeranno non poco. Sarà un'esperienza utile a tutti. A chi dovesse obiettare che un sacrificio così modesto è una mezza buccia, si può rispondere che una situazione di questo genere va gestita con molto buonsenso.

Ogni volta che Berlusconi si muoverà verso e dal luogo di espiazione, sarà seguito, accolto e salutato da una selva di telegenitori. Immagino che circo internazionale ne verrebbe fuori se un esercizio del genere si ripetesse ogni giorno. C'è quindi da sperare che il collegio di magistrati e di esperti che deciderà sulla sorte del Cavaliere accetti la proposta della difesa, confortata dal parere favorevole del procuratore generale che ha fatto proprio a sua volta, quello tecnico dell'ufficio che soprintende a questo genere di attività, il problema più delicato è tuttavia la gestione del grande tempo libero che resterebbe a Berlusconi. Normalmente, i condannati a svolgere un servizio sociale sono padroni assoluti della propria giornata, con il solo obbligo di rincasare entro le 23 e di coordinare i propri movimenti con i permessi e le decisioni di chi deve sorvegliarli. Sarà garantita al Cavaliere la piena agibilità politica indispensabile in campagna elettorale?

> Segue a pag. 58

Lucio Galluzzo

La storia



Gli amici della rivoluzione liberale finiti dalle Bermuda a Caporetto

Mario Ajello

Una foto. Una bella foto. Anno 1995. Alle Bermuda. Un'immagine celebre che descrive un'epoca. Quella del ber-

lusconismo che si presentava come candido - tutti vestiti di bianco, maglietta e calzoncini - e che metteva in scena una comitiva di amici in vacanza.

> Segue a pag. 58

Il caso

Cosentino-Silvio l'incontro agita Fi Caldro: chiarezza

Paolo Mainiero

È Forza Campania il nervo scoperto. E le rivelazioni del capogruppo Paola Raia rispetto al colloquio del 29 marzo tra Berlusconi e Cosentino non cambiano, dicono in Fi, la sostanza delle cose. E cioè che, come il leader ha ribadito mercoledì scorso, esiste una sola Forza Italia e non si può militare contemporaneamente in due partiti. Da Caldro la richiesta di «chiarezza». Ma gli appelli sono tutti caduti nel vuoto. Così ci si appresta alla campagna elettorale compatti alle Europee, in competizione alle Amministrative perché l'ex presenterà le proprie liste.

> A pag. 7

Le idee del Mattino

Dieci domande per il Mezzogiorno che vuol cambiare

Nando Santonastaso
Massimo Adinolfi

C'è molta confusione sulle parole Mezzogiorno e questione meridionale. Più se ne discute e più sembra che le nuvole dell'indeterminazione, anziché diradarsi, si addensino. Ciò accade a Roma e a Napoli, nelle sedi istituzionali e della dialettica parlamentare, in televisione e sulle pagine dei giornali, nelle accademie e nei circoli dove del tema si dibatte. È necessario perciò mettere insieme alcuni punti nel tentativo di restituire ai problemi che affliggono il Sud la loro dimensione reale, senza ammantarsi di travestimenti retorici, senza combinare pasticci ideologici, senza compiacersi di variposti ma vaghi zibaldoni di idee. Dieci domande per disegnare i nuovi confini della questione meridionale. È proprio vero che la malattia del Sud è un tratto delle sue genti? E quale ruolo ha avuto lo Stato? Quali gli errori del dibattito corrente? È giunto il momento di rimettere sul tavolo i divari tra assunzioni di responsabilità e richiami a logiche di sviluppo che nell'interesse del Paese non possono prescindere dal Sud.

> Alle pagg. 18 e 19

Il caso L'ennesimo sciopero bloccherà gli Scavi nelle vacanze di Pasqua



Vergogna Pompei

Il ministro apre le Domus, il sindacato le chiude

Pietro Treccagnoli

A Pompei non si capisce chi sia più archeologo tra gli Scavi e i sindacati, non si comprende chi conservi logiche di epoche giurassiche e guardi sempre e solo al passato, mentre il

mondo va tutt'altra parte. Logiche, in due parole, perverse e dannose. In vista dei pionieri di Pasqua, inizio dell'alta stagione, era stata annunciata l'apertura di tre nuove domus, una piccola svolta rispetto al rosario di crolli e di furti che affligge il gioiello del Patrimo-

nio Unesco. Un segnale positivo. Ebbene, i sindacati, tutt'insieme, hanno annunciato una serie di assemblee mattutine.

> Segue a pag. 59
> Malafronte, Capone e Viggiano alle pagg. 10 e 11

La politica

La sfida di Renzi «Violenta lotta alla burocrazia»

«Serve una violenta guerra alla burocrazia». Matteo Renzi apre un nuovo fronte e lo fa a Milano, parlando dal palco del Salone del mobile. Lo fa citando Michelangelo: «Quando ha realizzato il David, ai fiorentini che gli chiedevano come avesse fatto lui rispondeva: "Basta liberare il marmo che c'è in più". Ecco, lo stesso bisogna fare in Italia, liberarla da un sistema burocratico opprimente».

> Gentili a pag. 4

Il commento

L'ora di stanare i furbi

Mauro Calise

Si capisce che, nella guerra alla burocrazia, Renzi ha deciso - finalmente - di fare sul serio. Sì, la schioppettante attività comunicativa di Renzi lo porta spesso ad usare un linguaggio sopra le righe. Ma il messaggio lanciato ieri, sull'esigenza di una «lotta violenta alla burocrazia» come presupposto per rilanciare la crescita economica, è stato scelto con cura.

> Segue a pag. 59

La Merkel plaude alla ripresa, ma il merito è del governo che ha smorzato il rigore

La Grecia salva perché ha disobbedito

Giulio Sapelli

Angela Merkel ieri era ad Atene. Una visita simbolica. Meno breve di quelle che aveva precedentemente compiuto l'anno scorso. Allora si era fermata poche ore in un'Athene sconvolta dalla protesta. Non che in questi giorni non si protesti, ma l'ala più violenta, ossia quella dei neonazisti del movimento Alba Dorata, è stata isolata nonostante gli inevitabili e storici contatti che esistono tra questo gruppo estremista e il partito del premier Antonis Samaras, ovvero Nuova Democrazia. Va detto che ciò che impressiona del caso greco è la stabilità rapidamente raggiunta della macchina partitica.

> Segue a pag. 59

L'intervista/ Racconto tra luci e ombre del passato, senza nostalgie

Carlo di Borbone: mi volevano candidare

Gigi Di Fiore

Il principe Carlo di Borbone è a Napoli per inaugurare, nell'atrio dell'ospedale Incurabili, la mostra «La Sanità al tempo dei Borbone». Che pensa di tanto nuovo interesse per la storia del Sud? «Credo che, rifuggendo a cronistici secessionismi o ritornati indietro, sia importante conoscere ogni aspetto del passato». Un passato che, se accompagnato da eccessivi entusiasmi provoca «simpatia, ma anche imbarazzo. Sono un tipo riservato, di poche parole». Ecco perché il principe non considera affatto un suo intervento in politica. «Ho ricevuto tantissime proposte di candidatura. Ma non credo sia il caso che prenda posizioni politiche».

> A pag. 41

Il premio

Lo Strega guarda a Sud 5 campani tra i finalisti

Silvio Perrella

Ritorno allo Strega, al suo sessantottesimo giro. Rieccolo sempre più affollato di nomi e di libri, dodici questa volta, che l'11 giugno si ridurranno ai tradizionali cinque. E di lì in poi, fino al primo giovedì di luglio, che quest'anno cade il 3, con la sua cerimonia finale sempre più sportiva verso le telecamere. Cinque campani tra i finalisti.

> Segue a pag. 17



€1,20 ANNO 136-117 100 ITALIA

Sped. Ab. Post. Leg. 430/85 art. 1, 2/78 Roma

Sabato 12 Aprile 2014 • S. Zeno

Il Messaggero

IL GIORNALE DEL MATTINO



OGNI GIORNO DA MEZZANOTTE LEGGI IL GIORNALE DI DOMANI



Tecnologia
Dal Phablet all'iWatch
Apple apre l'era post-pc
Giannetti a pag. 26

Corea del Sud
Arte e design
Seul diventa un polo culturale internazionale
Campi a pag. 25



L'anticipo
Squadra decimata
Totti alla guida della Roma
contro l'Atalanta
Ferretti nello Sport



Commenta le notizie su ILMESSAGGERO.IT

Dopo la stangata Ue
La Grecia che rinasce dalle ceneri della crisi

Giulio Sapelli

Angela Merkel ieri era ad Atene. Una visita simbolica. Meno breve di quella che aveva precedentemente compiuto l'anno scorso. Allora si era fermata poche ore in un'Atene sconvolta dalla protesta. Non che in questi giorni non si protesti, ma l'ala più violenta, ossia quella dei neonazisti del movimento "Alba Dorata", è stata isolata nonostante gli inevitabili e storici contatti che esistono tra questo gruppo estremista e il partito del premier Antonis Samaras, ovvero Nuova Democrazia.

Va detto che ciò che impressiona del caso greco è la stabilità rapidamente raggiunta della macchina politica. Esiste un governo di coalizione tra il centrodestra di Nuova Democrazia e i socialisti del Pasok, in questo frangente assai indeboliti. Ma la macchina dei partiti si è arricchita della presenza di Syriza, un partito di sinistra frutto dell'intelligenza politica dei capi storici del Partito comunista dell'interno (quello non filo-sovietico) che anni orsono fecero un passo indietro per lanciare sulla scena politica una nuova generazione, che ha mietuto grandi successi ed è divenuta di fatto l'interprete democratico più lungimirante della protesta.

Una protesta, quella di Syriza, né anti curio né anti Europa, ma che sin dall'inizio della crisi ha chiesto a gran voce la rinegoziazione dei trattati di Maastricht e ne ha denunciato la non sostenibilità giuridica.

Continua a pag. 20

Dell'Utri latitante: «Mi curo»

► L'ex senatore è all'estero alla vigilia della Cassazione sulla condanna per mafia: non scappo
► Mandato d'arresto internazionale. Caso Berlusconi, il Pg: «Se attacca le toghe, salta l'affido»

Il giallo. L'ipotesi del processo a Losanna



Omicidio, indagati i 4 compagni del ragazzo accoltellato a Roma

ROMA I quattro compagni di stanza dello studente svizzero morto per una coltellata sono stati indagati per omicidio. Ma potrebbero essere giudicati nella loro città, Losanna. Per i codici elvetico e italiano vale il fatto che il reato è stato commesso all'estero da cittadini svizzeri contro un connazionale.

Menafra a pag. 17

ROMA È stato emesso un mandato d'arresto internazionale per Marcello Dell'Utri, l'ex senatore che a questo punto viene considerato un latitante, spiega: «Non scappo, le mie condizioni di salute sono precarie e mi sto curando». Il verdetto della Cassazione, previsto per martedì prossimo, verterà sulla condanna per concorso esterno in associazione mafiosa. Intanto c'è una coda polemica sul caso Berlusconi. Il Pg avverte: se attacca i giudici, salta l'affido ai servizi sociali.

Galuzzo, Guasco e Ventura da pag. 2 a pag. 5

L'intercettazione
Il fratello confidò: fuga verso Libano o Santo Domingo

Cristiana Mangani

Ha definito la sua storia un "romanzo criminale", cercando quasi di esorcizzare quella condanna a sette anni.

A pag. 3

Il retroscena
Il Cavaliere pensa al suo verdetto ed evita l'affondo

Mario Ajello

Silvio Berlusconi, in questo momento, più che agli altri pensa a se stesso. Comprende la scelta dell'espatrio di Dell'Utri.

A pag. 3

Alitalia, le condizioni Etihad a rischio tremila dipendenti

► Il governo: vicini alla conclusione. Ma i soci italiani frenano

MILANO Le condizioni di Etihad per entrare in Alitalia non lasciano margini a dubbi: gli esuberanti necessari per dare vita al matrimonio non sono meno di 3 mila. Inoltre le banche azioniste ridurranno la loro quota. La compagnia di Abu Dhabi ieri ha incassato la disponibilità del governo, che però chiede prudenza su nuovi tagli. Intanto il cda della compagnia italiana, in un primo tempo fissato per lunedì per valutare l'offerta preliminare, ha deciso di rinviare la riunione di qualche giorno in quanto le pretese del vettore dell'emirato verrebbero giudicate estremamente onerose.

Amoruso e Dimito a pag. 9

A Milano
Il premier: subito una lotta violenta alla burocrazia

Alberto Gentili

«Serve una violenta guerra alla burocrazia». Matteo Renzi apre un nuovo fronte e lo fa a Milano, parlando dal palco del Salone del mobile. Lo fa citando Michelangelo.

A pag. 7

L'intervista
Gasbarra: «Roma non deve perdere il treno di Renzi»

Simone Canettieri

Vede l'Europa come un ponte «per un nuovo Rinascimento italiano». Pensa a una Roma «delle opportunità e non più dei divieti». Con una raccomandazione per il Campidoglio, e per il suo inquilino Ignazio Marino.

A pag. 11

Laureati, l'Italia maglia nera Ue troppi abbandoni

ROMA Italia maglia nera nel panorama universitario europeo, a causa del minor numero di laureati rispetto agli altri Paesi e della più alta percentuale di giovani che decidono di abbandonare gli studi. Il rapporto dell'Eurostat, relativo al 2013, è a tinte scure e traccia il profilo di un Paese che sta perdendo competitività sul versante scolastico e che non riesce a formare i propri ragazzi nel modo migliore per presentarli a un mercato del lavoro sempre più internazionale. Più brave le studentesse rispetto ai maschi.

Mozzetti a pag. 19



CAPSULE E PONTI STACCATI?
PONTEFIX®
KIT DI FISSAGGIO PER PONTI E CAPSULE

PRONTO INTERVENTO DENTALE

PRODOTTO TASCABILE CHE CONSENTE DI RIFISSARE DA SOLI PONTI, CORONE, CAPSULE E DENTI A PERNO

DA **FRMO** IN FARMACIA

LO SCORPIONE PIÙ SOGNARE

IL GIORNO DI BRANNO

Buon giorno, Scorpione! Un'occhiata di rovo. Come il famoso sceneggiato di qualche anno fa, il cielo astrale di questo sabato, fino alla domenica di Pasqua (20), è segnato da una forte corrente sensuale-passionale non solo dal punto di vista amoroso. In questi giorni siete il segno che non registra un solo influsso contrario, quindi le occasioni di riuscita anche nel lavoro e in affari si presentano numerose, ma sempre condizionate da Saturno, il solo in grado di decidere. Fate in modo che decida a vostro favore. Auguri.

© SERVIZIO DI OROSCOPIA
L'oroscopo a pag. 43

GINSENG COFFEE
West End

€1,20* ANNO 136-N°100
ITALIA

Sped. Ab. Post. Legge 652/01 art. 1/09 Roma

Il Messaggero

INSTANT TEA
ristora



Sabato 12 Aprile 2014 • S. Zeno

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su ILMESSAGGERO.IT

Giornologia
Dal Phablet all'iWatch
Apple apre l'era post-pc
Giannetti a pag. 26

Corea del Sud
Arte e design
Seul diventa un polo culturale internazionale
Campi a pag. 25



L'anticipo
Squadra decimata
Totti alla guida della Roma
contro l'Atalanta
Ferretti nello Sport



OGNI GIORNO DA MEZZANOTTE
LEGGI IL GIORNALE DI DOMANI!

OGNI GIORNO DA MEZZANOTTE
LEGGI IL GIORNALE DI DOMANI!

Dopo la stangata Ue
La Grecia che rinasce
dalle ceneri della crisi

Giulio Sapelli

Angela Merkel ieri era ad Atene. Una visita simbolica. Meno breve di quella che aveva precedentemente compiuto l'anno scorso. Allora si era fermata poche ore in un'Atene sconvolta dalla protesta. Non che in questi giorni non si protesti, ma l'ala più violenta, ossia quella dei neonazisti del movimento "Alba Dorata", è stata isolata nonostante gli inevitabili e storici contatti che esistono tra questo gruppo estremista e il partito del premier Antonis Samaras, ovvero Nuova Democrazia.

Va detto che ciò che impressiona del caso greco è la stabilità rapidamente raggiunta della macchina partitica. Esiste un governo di coalizione tra il centrodestra di Nuova Democrazia e i socialisti del Pasok, in questo frangente assai indeboliti. Ma la macchina dei partiti si è arricchita della presenza di Syriza, un partito di sinistra frutto dell'intelligenza politica dei capi storici del Partito comunista dell'Interno (quello non filo-sovietico) che anni orsono fecero un passo indietro per lasciare sulla scena politica una nuova generazione, che ha mietuto grandi successi ed è divenuta di fatto l'interprete democratico più lungimirante della protesta.

Una protesta, quella di Syriza, né anti euro né anti Europa, ma che sin dall'inizio della crisi ha chiesto a gran voce la rinegoziazione dei trattati di Maastricht e ne ha denunciata la non sostenibilità giuridica.

Continua a pag. 20

Dell'Utri latitante: «Mi curo»

►L'ex senatore è all'estero alla vigilia della Cassazione sulla condanna per mafia: non scappo
►Mandato d'arresto internazionale. Caso Berlusconi, il Pg: «Se attacca le toghe, salta l'affido»

Il giallo. L'ipotesi del processo a Losanna



Omicidio, indagati i 4 compagni del ragazzo accoltellato a Roma

ROMA I quattro compagni di stanza dello studente svizzero morto per una coltellata sono stati indagati per omicidio. Ma potrebbero essere giudicati nella loro città, Losanna.

Per i codici elvetico e italiano vale il fatto che il reato è stato commesso all'estero da cittadini svizzeri contro un connazionale.

Menafra a pag. 17

ROMA È stato emesso un mandato d'arresto internazionale per Marcello Dell'Utri. L'ex senatore, che a questo punto viene considerato un latitante, spiega: «Non scappo, le mie condizioni di salute sono precarie e mi sto curando». Il verdetto della Cassazione, previsto per martedì prossimo, verterà sulla condanna per concorso esterno in associazione mafiosa. Intanto c'è una coda polemica sul caso Berlusconi. Il Pg avverte: se attacca i giudici, salta l'affido ai servizi sociali.

Galluzzo, Guasco e Ventura da pag. 2 a pag. 5

L'intercettazione
Il fratello confidò:
fuga verso Libano
o Santo Domingo

Cristiana Mangani

Ha definito la sua storia un "romanzo criminale", cercando quasi di esorcizzare quella condanna a sette anni.

A pag. 3

Il retroscena
Il Cavaliere pensa al suo verdetto
ed evita l'affondo

Mario Ajello

Silvio Berlusconi, in questo momento, più che agli altri pensa a se stesso. Comprende la scelta dell'espatrio di Dell'Utri.

A pag. 3

Alitalia, le condizioni Etihad a rischio tremila dipendenti

►Il governo: vicini alla conclusione. Ma i soci italiani frenano

MILANO Le condizioni di Etihad per entrare in Alitalia non lasciano margini a dubbi: gli esuberanti necessari per dare vita al matrimonio non sono meno di 3 mila. Inoltre le banche azioniste ridurranno la loro quota. La compagnia di Abu Dhabi ieri ha incassato la disponibilità del governo, che però chiede prudenza su nuovi tagli. Intanto il cda della compagnia italiana, in un primo tempo fissato per lunedì per valutare l'offerta preliminare, ha deciso di rinviare la riunione di qualche giorno in quanto le pretese del vettore dell'emirato verrebbero giudicate estremamente onerose.

Amoruso e Dimito a pag. 9

A Milano
Il premier: subito una lotta violenta alla burocrazia

Alberto Gentili

«Serve una violenta guerra alla burocrazia». Matteo Renzi apre un nuovo fronte e lo fa a Milano, parlando dal palco del Salone del mobile. Lo fa citando Michelangelo.

A pag. 7

L'intervista
Gasbarra: «Roma non deve perdere il treno di Renzi»

Simone Canettieri

Vede l'Europa come un ponte «per un nuovo Rinascimento italiano». Pensa a una Roma «delle opportunità e non più dei divieti». Con una raccomandazione per il Campidoglio, e per il suo inquilino Ignazio Marino.

A pag. 11

Laureati, l'Italia maglia nera Ue troppi abbandoni

ROMA Italia maglia nera nel panorama universitario europeo, a causa del minor numero di laureati rispetto agli altri Paesi e della più alta percentuale di giovani che decidono di abbandonare gli studi. Il rapporto dell'Eurostat, relativo al 2013, è a tinte scure e traccia il profilo di un Paese che sta perdendo competitività sul versante scolastico e che non riesce a formare i propri ragazzi nel modo migliore per presentarli a un mercato del lavoro sempre più internazionale. Più bravi le studentesse rispetto ai maschi.

Mozzetti a pag. 19



CAPSULE E PONTI STACCATI?
PONTEFIX®
KIT DI FISSAGGIO PER PONTI E CAPSULE

PRONTO INTERVENTO DENTALE

PRODOTTO TASCABILE CHE CONSENTE DI RIFISSARE DA SOLI PONTI, CORONE, CAPSULE E DENTI A PERNO

CE 0373

DA FIMO IN FARMACIA

www.fimarzi.it www.pontefix.com

LO SCORPIONE PUÒ SOGNARE



Buon giorno, Scorpione! Uccelli di rovo. Come il famoso sceneggiato di qualche anno fa, il cielo astrale di questo sabato, fino alla domenica di Pasqua (20), è segnato da una forte corrente sensuale-passionale non solo dal punto di vista amoroso. In questi giorni si è il segno che non registra un suo influsso contrario, quindi le occasioni di riuscita anche in lavoro e in affari si presentano numerose, ma sempre condizionata da Saturno, il solo in grado di decidere. Fate in modo che decida a vostro favore. Auguri.

IL RIFORNIMENTO RISERVATA
L'oroscopo a pag. 43

ANGELO NARDELLI
1951
www.angelonardelli.it

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

ANGELO NARDELLI
1951



SABATO 12 APRILE 2014

OS-RT
www.repubblica.it
ANNO 39 - N. 87 IN ITALIA € 1,60 con "D"

CON CD "CLAUDIO ABBADO" € 11,90
(PROV. VE CON LA NUOVA DI VENEZIA E MESTRE € 1,20; CON D € 1,50)

RCLUB/LA COPERTINA
L'altra faccia di John Turturro
"Perché mi sento italiano"
ARIANNA FINOS



RCLUB/LE TENDENZE
Il fascino del lettering
le parole fanno moda
SOFIA CINOLI

RCLUB/HITECH
L'invasione pacifica di Android
conquista tv e elettrodomestici
SIMONE COSIMI

Quella rete nera che ha protetto la fuga di Dell'Utri

- > Dietro alla latitanza ambienti di ex fascisti e faccendieri
- > Il senatore forse in Libano: non scappo, misto curando
- > Emesso dai giudici mandato di cattura internazionale

IPROTAGONISTI
Silvio e Marcello addio Forza Italia

SEBASTIANO MESSINA
Solo un destino clinico ma non baro poteva volere che dopo vent'anni passati a fuggire dai giudici, dai processi e dalle manette Silvio Berlusconi e Marcello Dell'Utri si ritrovassero a vivere, senza dividerla, l'angoscia per le condanne che li aspettano. Condamne separate, e assai diverse tra loro. L'ex Cavaliere aspetta di sapere se potrà estinguere una pena di quattro anni per frode fiscale con una simbolica collaborazione a un servizio sociale, mentre sul suo sodale, sul suo socio, sul suo carissimo amico Marcello pende una spada di Damocle assai più pesante, sette anni di carcere (carcere vero, senza scappatoie) per concorso esterno in associazione mafiosa. Ma anche l'attesa, stavolta, li separa.

SEGLUE PAGINA 31
FOSCHINI, VIVIANO EZINITI
ALLE PAGINE 2, 3 E 4



IL CASO
Il pg avverte Berlusconi "Revocati i servizi sociali se diffami i magistrati"
LA POLEMICA
Renzi contro i burocrati "Serve una lotta violenta cercheranno di fermarci"

EMILIO RANDACIO A PAGINA 6
MANIÈ SALA A PAGINA 9



La guerra fredda dei cari armati russi

PAOLO GARIMBERTI
Abbiamo speso vent'anni a cercare di convincere gli europei dell'Est che erano paranoici, che vivevano nel passato, che dovevano trattare la Russia come un paese normale, e ora scopriamo che avevano ragione loro», ha detto un esperto britannico di studi strategici al "Financial Times".

SEGLUE PAGINA 17

Io, diventato scrittore per sfidare mia madre

L'ho capito a dieci anni. Ero con lei a Londra su un autobus rosso

JULIAN BARNES

IL RACCONTO
Avevo dieci o undici anni, credo, ed ero seduto con mia madre nella parte superiore di un autobus rosso a due piani, a Londra. Non ricordo l'argomento della conversazione, ma sicuramente avevo fatto delle liberescissioni, così come fanno i bambini, inseguendo un'idea dopo l'altra, una parola dopo l'altra. Poi mia madre mi disse: «Quanta immaginazione!». Non lo disse come un rimprovero severo, ma come un'osservazione dolce, perfino divertita. Tuttavia, capii che l'"immaginazione", anche se non era necessariamente una cosa cattiva, era comunque una cosa irrilevante: era irrilevante nel processo di diventare un adulto, di maturare, di farsi strada nel mondo e di guadagnarsi da vivere. Dunque, il mio ricordo più significativo non è quello di un momento stimolante, rivelatore, nel quale avrei visto la strada potenziale da seguire e nel quale avrei aperto gli occhi; fu, invece, scoraggiante, perché il consiglio che ricevetti fu quello di tenere gli occhi chiusi. Ad ogni modo, credo che gli scrittori si formino in modi diversi. Alcuni raccontano di un maestro che li ha ispirati, o di uno zio gentile che li lasciava fare in biblioteca, o cose del genere.

SEGLUE PAGINA 56

L'ECONOMIA
Alitalia-Etihad chiuso l'accordo ai soci arabi il 49 per cento

LUCIO CILLIS
L'attesa lettera di intenti di Etihad Alitalia è "in viaggio" e se i postini (advisor) delle due compagnie saranno celeri già nel weekend o al massimo lunedì, sapremo se — come Palazzo Chigi e i Trasporti lasciano indirettamente capire — scatterà l'ora della trattativa finale.

ALLE PAGINE 26 E 27



LA STORIA
L'ultimo Van Gogh esposto a Firenze ma l'Olanda attacca "Il quadro è falso"

CARLO BONINI A PAGINA 25

R2/GLI SPETTACOLI
Pereira: un affare per la Scala per le opere comprate a Salisburgo

NATALIA ASPESI
Il mondo della lirica internazionale è in subbuglio per un supposto mercanteggiamento tra il Festival di Salisburgo e il Teatro alla Scala, responsabile, o vittima di tanto oscuro clamore il prossimo sovrintendente (dall'ottobre 2014) dei Piermarini Alexander Pereira.

SEGLUE PAGINA 60

SEDE: 00147 ROMA, VIA CRISTOFORO COLOMBO, 90 - TEL. 06/49821, FAX 06/49822923, SPED. ABB. POST., ART. 1, LEGGE 66/04 DEL 27 FEBBRAIO 2004 - ROMA, IN CONCESSIONE DI PUBBLICITÀ A: MANZONI & C. MILANO - VIA NERVA, 21 - TEL. 02/574941. PREZZI DI VENDITA: AUSTRIA € 1,80 | BELGIO € 1,50 | GERMANIA € 1,50 | GRECIA € 1,50 | IRLANDA € 1,50 | LUSSEMBURGO € 1,50 | MALTA € 1,50 | MONACO P. € 1,50 | OLANDE € 1,50 | PORTOGALLO € 1,50 | SLOVENIA € 1,50 | SPAGNA € 1,50 | CROAZIA € 1,50 | REGNO UNITO (ST. 1.30) € 1,50 | REPUBBLICA C.E.C.A. CZE. € 1,50 | SLOVACCHIA € 1,50 | SVIZZERA € 1,50 | LUNIGHERIA € 1,50 | U.S.A. € 1,50



LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

SABATO 12 APRILE 2014 • ANNO 148 N. 101 • 1,30 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCE - TO www.lastampa.it



Il Palazzo di giustizia di Torino

Torino, in azione tre uomini incappucciati

Picchiato l'autista del magistrato che indaga sui No Tav

Numa e Poletto A PAGINA 15



Anna Marchisio in una foto da Facebook

Lorenzin invia gli ispettori in ospedale

Morta dopo la pillola abortiva, scatta l'inchiesta del ministero

Accasato e Zancan ALLE PAGINE 10 E 11

Il giallo della fuga di Dell'Utri

Visto a Beirut, lo cerca l'Interpol. Una sua nota: sono malato, non scappo
I giudici a Berlusconi: se diffamerà la magistratura niente servizi sociali

IL FILM DI UNA STORIA ITALIANA

FRANCESCO LA LICATA

O nestamente, c'è qualcuno che possa dirsi davvero sorpreso per l'epilogo toccato alla vicenda di Dell'Utri? Chi ha memoria e conosce, anche superficialmente, la cronaca e la storia del nostro paese non può non provare una sensazione di fastidioso «déjà-vu» di fronte alla trita sceneggiatura messa in scena dai vari protagonisti, che concorrono alla realizzazione dell'ennesima storia italiana.

Lo stesso Dell'Utri, per quella che è stata la lunga e ansiosa sua vicenda politico-giudiziaria, sembra perfettamente rispondere al più classico cliché della italianissima sceneggiatura. Che l'ex senatore dovesse finire latitante ai più appariva scontato. Dopo averle tentate tutte, sempre al riparo del formidabile scudo del suo amico e protettore, Silvio Berlusconi, dopo aver «italianamente» sficato il comune senso del pudore definendo lo stalliere Vittorio Mangano «eroe» della resistenza ai giudici, non gli rimaneva altra strada, soprattutto da un sistema giudiziario che - seppure in grave ritardo e con mille tentennamenti - si avvia ad una conclusione non proprio favorevole a Dell'Utri, ormai privo della tutela parlamentare che lo stesso Berlusconi gli ha «dovuto» negare per non essere travolto dalla protesta anti-casta.

CONTINUA A PAGINA 27

L'INTERVISTA

“Mio fratello è un evaso”

Alberto Dell'Utri: «Dov'è? In Libano, commercia cedri»

Grazia Longo A PAGINA 3

Si fa sentire dall'estero, Marcello Dell'Utri, latitante alla vigilia della sentenza della Cassazione per mafia. «Mi trovo in condizioni di salute precaria, ho subito un intervento di angioplastica e sto effettuando controlli». Sarebbe stato avvistato a Beirut. I giudici avvisano Berlusconi: se diffamerà le toghe, niente servizi sociali.

PAG. 2-7

CENTRODESTRA

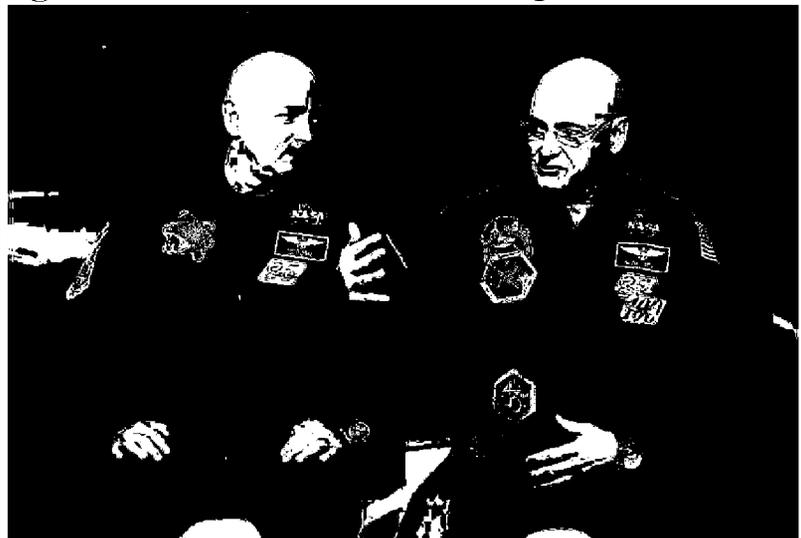
Forza Italia, la frana continua Bonaiuti a un passo da Alfano

Il portavoce del Cavaliere ora non ha più ruoli
Inutile l'ultimo tentativo del leader di fermarlo

Ugo Magri A PAGINA 5

ESPERIMENTO NASA: SCOTT NELLO SPAZIO, MARK SULLA TERRA. UNO DEI DUE DOVREBBE INVECCHIARE DI PIÙ

I gemelli che metteranno alla prova Einstein



Mark (a sinistra) e Scott Kelly durante un'intervista sulla tv americana (Nbc News)

Vittorio Sabadini A PAGINA 12

IL CASO

Il delitto di Yara e la donna che sa tutto

Ferdinando Camon

S ull'assassino di Yara il pensiero generale è questo: lui non si farà mai vivo, vivrà come potrà ma vivrà libero, ed è meglio libero che dentro. Il padre è morto, non fiata più. Amici che sappiano probabilmente non ce ne sono. Dunque, tocca a noi trovarlo, e non sappiamo come. Ma non è così. C'è una persona che sa tutto. È la madre. La donna che ha fatto un figlio insieme con quell'autista di pullman, a quest'ora sa bene (ovunque viva, anche in Cambogia) che suo figlio è l'assassino.

CONTINUA A PAGINA 27

ANALISI

Il nuovo patto generazionale per il lavoro

Walter Passerini

Non sappiamo se le affermazioni del ministro Poletti rispondano a una strategia forte o alla necessità di riequilibrare la percezione che questo governo si occupi prevalentemente dei giovani.

CONTINUA A PAGINA 27

ITALIA

Si del governo al piano Etihad

Lupi rassicura sulle infrastrutture, cassa a zero ore per 1500

Giuseppe Bottero A PAGINA 23



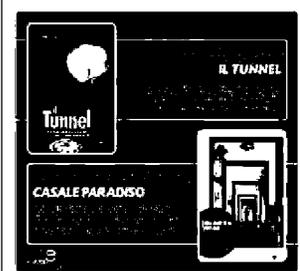
Buongiorno

MASSIMO GRAMELLINI

Marcello, come here

Chi l'avrebbe detto? Alla vigilia della sentenza definitiva, poi: quella che rischiava di condannarlo per mafia a sette anni di reclusione. Ma chi avrebbe mai potuto immaginare che un uomo così distinto e di buone letture preferisse vivere i suoi ultimi anni in un villone esotico da latitante piuttosto che dietro le inferriate di un carcere da lostofante? L'improvvisa scomparsa di Marcello Dell'Utri ci lascia estereffati. E più di noi ha lasciato esterrefatti i magistrati che si erano rifiutati per ben due volte di negargli il diritto d'espatrio. Per non parlare del ministro Gruberia Alfano: lui aveva visto qualcuno dirigersi di buona lena verso il confine, ma pensava fosse un disidente kazako.

Il destino di Dell'Utri resta avvolto nel mistero. Che lo abbiano rapito gli alieni per mescolare il suo Dna a quello di Marlon Brando e riprodurre don Vito Corleone in provetta? È possibile. Come è possibile che Dell'Utri sia semplicemente uscito a fare due passi e abbia smarrito il telefonino: chiunque incontra un signore con la coppola a forma di biscione e un'edizione rarissima dei Diari veramente apocrifi di Mussolini sotto l'ascella è pregato di avvertire la polizia: qualunque polizia, tranne quella italiana, altrimenti c'è il rischio che al telefono risponda il Gruberia e saremo d'accordo. Al momento l'ipotesi più accreditata è che si trovi a Beirut, in attesa del badante messogli a disposizione dai servizi sociali: un certo Silvio Berlusconi.



**GINSENG
COFFEE**
West End

ORIGINI NUCLEI - Sede: Milano S.p.A. - Spedizioni in abbonamento postale

QUOTIDIANO
Libero
Sabato 12 aprile 2014

**FRUTTOSIO &
DOLCIFICANTI**
ristora

D.L. 26/06/00 (conv. in L. 27/02/2001, n. 46) art. 1, comma 1, DCB/Milano

FONDATARE VITTORIO FELTRI

DIRETTORE MAURIZIO BELPIETRO

ANNO XLIX NUMERO 87 EURO 1,30

Le buone idee
che fanno guadagnare

Zucchero anti diabete: glicemia giù, conti su

Il colpo di genio di due aziende venete. E Interpump si fa strada a suon di acquisizioni

CLAUDIO ANTONELLI e UGO BERTONE a pagina 13

SILVIO FINISCE DENTRO SE PARLA DEI GIUDICI

Altro che ritorno del buon senso: i servizi sociali a Berlusconi sono soggetti a un bavaglio che lo condizionerà in campagna elettorale. In vista della quale dilagano le inchieste giudiziarie. Guarda caso tutte contro il centrodestra

di MAURIZIO BELPIETRO

Ieri scrivevamo che il Parlamento andrebbe abolito, demandandone i compiti ai tribunali. Una provocazione, ma soprattutto un modo per segnalare che questa non è una Repubblica fondata sul lavoro, ma un paese affidato alle cure della magistratura, la quale ormai decide tutto quel che ci serve, anche le leggi che si devono approvare o cancellare. Neanche il tempo di andare in edicola ed ecco confermata la nostra analisi. Mentre di fronte alla richiesta della Procura generale di affidare Silvio Berlusconi ai servizi sociali c'era chi celebrava il buonsenso delle toghe, lo stesso procuratore generale si incaricava di smentire la mano morbida della Giustizia nei confronti del capo di Forza Italia, precisando che il Cavaliere (ex) non potrà parlar male dei giudici, pena la revoca, dell'affidamento e la commutazione dei servizi sociali in carcerazione domiciliare. (...)

segue a pagina 3



APPUNTO
di FILIPPO FACCI

Una cronaca minore

La Procura di Napoli ha definito l'Udeur un'associazione per delinquere e perciò processerà questo partito. I delitti contestati corrispondono a ciò che i partiti hanno sempre fatto, piaccia o meno: controllare cariche pubbliche, orientare appalti, piazzare propria gente in aziende sanitarie e regionali, roba più o meno proporzionale ai consensi ricevuti con il voto. Ora: la notizia è semplicemente pazzesca, ma è passata sotto tono anche perché oscurata dai fogliettoni sulla latitanza di Dell'Utri, meno significanti ma più avventurosi: e che dire, se questa classe politico-giornalistica valuta che la notizia sull'Udeur sia da serie B - un partito equiparato a un'associazione per delinquere - si vede che se lo merita, dunque faccia pure, si intorpidisca

nella propria ignavia sinché comprenderà che Paese siamo realmente diventati. Siamo un Paese in cui la magistratura è ormai parte integrante dei poteri esecutivo e legislativo, punto, fine. È la fine di un percorso iniziato con Mani pulite, con la differenza che vent'anni fa - benché i pm abbiano processato un fenomeno di sistema - non se lo sognarono neppure di contestare l'articolo 41bis: anche se la cosa fu invocata, discussa e presa in considerazione. Non lo fecero perché compresero che cosa avrebbe significato («Tutta la politica sarebbe criminale», disse Craxiala Camera) e dunque preferirono procedere su singole responsabilità. Ma non lo fecero anche per un'altra ragione: bene o male, dall'altra parte, una classe politica c'era ancora.

Salvini candida un Serenissimo

di MARCO GORRA a pagina 7

Anche il tuo
Sogno
saprò trasformare
in **Realtà**
parola di Roberto Carino
Tel. 06.8549911
immobiledream@immobiledream.it
www.immobiledream.it
immobiledream
New tools, new ways for real estate

Il vaccino anti aviaria? Inutile Se i farmaci curano solo i (loro) bilanci

di MARIO GIORDANO

Ce la danno da bere. Sempre. Ci danno da bere la medicina e, insieme, la falsa epidemia che la rende necessaria: è un copione già scritto mille volte, eppur eternamente efficace, un po' come quelle commedie brillanti che ti fanno ridere sempre alla stessa battuta, anche se l'hai già sentita mille volte. Ecco, così. Solo che

qui, anziché da ridere, c'è da piangere: il Tamiflu, dice la notizia del giorno, non serviva affatto a curare l'aviaria e nemmeno l'influenza suina. Al massimo ha curato i bilanci di chi l'ha venduto. In questo senso è sbagliato chiamarlo farmaco inutile: per l'azienda farmaceutica La Roche, per dire, è stato utilissimo. Tre miliardi di euro incassati. (...)

segue a pagina 18

OGNI GIORNO IN OMAGGIO CON **Libero**

DUE SANTI AL SOGLIO PONTIFICIO

LIBERO

PER INFORMAZIONI **800-964824**

Prezzo all'estero: CH - Fr 3.00 / MC & F - €2.00 / SLO - € 2.00

EDITORIALE

LE PAROLE E I GESTI DEL PAPA

CON CHIARA
TENEREZZA**FRANCESCO OGNIBENE**

L'immagine dei genitori con la loro bambina in braccio che si accostano all'altare papale durante la Messa conclusiva della Gmg di Rio, nel luglio 2013, ha fatto il giro del mondo, grazie alle cronache dei media e alle immagini tv. I tre milioni e passa di giovani che partecipavano al rito sulla spiaggia di Copacabana forse nemmeno se ne accorsero, ma la piccola che mamma e papà portavano al Papa durante l'offertorio era anencefala, sottratta all'aborto raccomandato dai medici grazie al loro caparbio amore. Dono tra i doni, la piccola era al centro di un abbraccio commosso e grato, il segno di una scelta mostrata in mondovisione che abbagliava in un istante il buio delle vite gettate nelle molteplici discariche degli "scarti" umani. È con gesti come questo che il Papa annuncia il Vangelo della vita e mostra «il luminoso piano di Dio sulla famiglia», come ha detto ai cardinali aprendo il recente Concistoro. I suoi due incontri di ieri mattina – uno dietro l'altro, in una sequenza che pare non casuale – hanno aggiunto al linguaggio esplicito e diretto dei gesti così caratteristici di Francesco la forza di parole chiare e nette, che non consentono sconti – in primis alla Chiesa – tale è la loro autoevidenza. A cominciare da quanto Bergoglio ha detto all'Ufficio internazionale cattolico dell'infanzia parlando con toni accorati degli «abusi sessuali sui bambini» da parte di «alcuni sacerdoti» e affermando di sentirsi «chiamato a farmi carico di tutto il male» commesso da «uomini di Chiesa». Sgorra da questa ferita un'umile invocazione personale, quel «chiedere perdono per il danno» che altri hanno compiuto ma che la Chiesa non può che sentire integralmente suo. E passa attraverso il toccante «farsi carico» di una croce infamante – perché «con i bambini non si scherza» – la decisa rivendicazione che il Papa subito aggiunge del «diritto dei genitori all'educazione morale e religiosa dei propri figli», col «rifiuto per ogni tipo di sperimentazione educativa con i bambini» («non sono cavie da laboratorio!») che ricorda il monito dell'omelia di giovedì sul «pensiero unico» col quale si «lapida la libertà delle coscienze» ma anche le parole con cui nell'ultimo Consiglio permanente Cei il cardinale Bagnasco denunciava la pretesa di trasformare le scuole in «campi di rieducazione, di indottrinamento» e di «omologare tutto fino a trattare l'identità di uomo e donna come pure astrazioni». Per la «maturazione affettiva» dei bambini – sono le esplicite parole offerte ieri dal Papa – occorre il «confronto con ciò che è la mascolinità e la femminilità di un padre e di una madre», ricordando che «non sono spariti» gli «orrori della manipolazione educativa che abbiamo vissuto nelle grandi dittature genocide del XX secolo». Toni più che preoccupati sui quali si staglia l'appel-

lo finale alla «tenerezza», anche quando fosse «necessario combattere»: un monito per non dimenticare che «le nuove sfide che ci pone la cultura nuova» vanno affrontate non col cipiglio corrucciato degli assediati ma «con i valori positivi della persona umana».

È il tono incoraggiante e fiducioso che percorre anche l'altra udienza di ieri, quella al Movimento per la vita italiano, echeggiante pianti di bambini tra le braccia di decine di madri accompagnate dal Progetto Gemma nella loro scelta di accogliere una vita a tutta prima non desiderata. Davanti a questa singolare platea di madri e piccoli Francesco ricorda «la più ferma opposizione a ogni diretto attentato alla vita, specialmente innocente e indifesa», citando la dura condanna del Concilio su aborto e infanticidio («delitti abominevoli») ma stemperando infine il clima nel dolce invito a madri preoccupate dagli schiamazzi dei figli – per il Papa «una musica bellissima» – a dargli «da mangiare, per favore, qui tranquillamente». La parola e il gesto – sempre – in Bergoglio sono parti inseparabili dello stesso linguaggio. Ecco perché la «testimonianza evangelica» che chiede di rendere, proteggendo la vita «con coraggio e amore in tutte le sue fasi», è associata alla richiesta di adottare «lo stile della vicinanza, della prossimità»: c'è speranza che il cuore accetti di aprirsi, la cultura di mettersi in discussione, la società di interrogarsi sulle sue incoerenze talora letali solo se i cristiani sapranno vivere le tre azioni proposte da Francesco come atteggiamento verso le donne, spesso lasciate sole dagli uomini padri, indecise sul destino della propria gravidanza: ascoltare, accogliere, accompagnare. Su vita e famiglia, natura umana e filiazione, etica e sfide educative, la parola non sarà persuasiva, se resta senza uno sguardo nuovo e sincero che l'accompagna.

Francesco Ognibene

LA CRISI DI FORZA ITALIA E I MODERATI

LA STAGIONE DEI RANCORI

di PIERLUIGI BATTISTA

Gli esponenti del centrodestra italiano hanno ragione quando dicono che troppe volte è stata prematuramente annunciata la fine politica di Berlusconi, con regolare e clamorosa smentita dei fatti. Sperano che sia così anche questa volta. Nelle stanze sature di apprensione di Forza Italia si augurano che l'emorragia di consensi sia tamponata dall'ennesima e imprevedibile trovata ad effetto del loro vulcanico leader. Sperano che sia solo un caso l'abbandono di Alfano. Un altro caso i tormenti dell'ex braccio destro Paolo Bonaiuti. Un altro caso ancora l'istinto di abbandono di Dell'Utri. Un episodio isolato la minaccia cosentiniana di secessione in Campania. Il caso Fitto. Il caso Scajola. Lo spettacolo da corte stanca offerto dalle dichiarazioni della signorina Pascale. Il caso del cerchio magico. Il caso dei sondaggi che pronosticano il precipizio. Il caso dei fuorionda in cui si descrive un leader disperato per l'abbraccio di Renzi. Tanti casi che per miracolo Berlusconi dovrebbe far sparire grazie alla sua prodigiosa capacità di recupero. Come sempre. Ma se stavolta fosse diverso?

Stavolta l'elettorato di Forza Italia è sconcertato e angosciato. L'infatuazione del leader per Renzi può essere il preludio di un esodo verso quello che in condizioni normali dovrebbe rappresentare l'avversario storico del centrodestra. Stavolta si profila un nuovo bipolarismo per le elezioni europee, come se la partita avesse per protagonisti Renzi e Beppe Grillo, con Berlusconi comprimario. Affiorano addirittura tentazioni di

modifica della legge elettorale concordata perché il ballottaggio potrebbe escludere il partito di Berlusconi, terzo dietro i due contendenti maggiori: una catastrofe. La leadership berlusconiana è stanca, appannata, comprensibilmente ossessionata dallo stato d'animo cupo di un leader che non sa più trasmettere dinamismo, ottimismo, forza di volontà. Il ceto dirigente di Forza Italia è minato da contrasti personali animati da astio e rancore reciproci, ed è difficile rintracciare in quel partito le tracce di un partito, se non coeso, almeno geloso di sé e della propria identità.

Problemi interni a Forza Italia? Non solo. Perché il mondo dei «moderati» italiani (sempre che abbia ancora senso questa locuzione) non può non avere più rappresentanza, voce, persino ambizioni di governo. E non merita di essere confinata in un recinto minoritario e marginale. Sono mesi oramai che dai vertici di Forza Italia non esce una parola che non sia sulle vicissitudini giudiziarie del suo leader o sui malumori scaturiti dal patto con Renzi per le riforme istituzionali. Non una parola che si rivolga, come è accaduto per questi vent'anni, al ceto medio, al mondo del lavoro autonomo, dei piccoli imprenditori, delle partite Iva, dei commercianti. Non una parola chiara sulle pulsioni che agitano il centrodestra in Europa e che saranno al centro dello scontro elettorale. La crisi di Forza Italia sembra oggi travolgere il suo gruppo dirigente. Che non può limitarsi a reagire affidandosi allo stellone del leader e alla sua sin qui prodi-

giosa forza di recupero. E che forse dovrebbe interrogarsi su se stessa anche prima dei risultati elettorali che il 25 maggio saranno attesi soprattutto per l'esito dello scontro tra Renzi e Grillo. Anche i miracoli non sono infiniti.

Punto di Vespa

Perché giova al Cavaliere la moderazione

Bruno Vespa

Ecosì, salvo sorprese, il Cavaliere (lo rimarrà in eterno, anche senza decorazione) dovrà assistere persone anziane e disabili in un centro a poca strada da Arcore per mezza giornata alla settimana e per dieci mesi e mezzo. Un sacrificio modesto: lui si emenderà senza fatica e proverà per la prima volta dopo molti anni l'ebbrezza di trascorrere qualche ora tra persone normali, sfortunate e disinteressate. C'è da giurare che si farà carico dei disagi di molte famiglie e che gli ospiti del centro si divertiranno non poco. Sarà un'esperienza utile a tutti. A chi dovesse obiettare che un sacrificio così modesto è una mezza burletta, si può rispondere che una situazione di questo genere va gestita con molto buonsenso.

Ogni volta che Berlusconi si muoverà verso e dal luogo di espiazione, sarà seguito, accolto e salutato da una selva di telecamere. Immaginate che circo internazionale ne verrebbe fuori se un esercizio del genere si ripetesse ogni giorno. C'è quindi da sperare che il collegio di magistrati e di esperti che deciderà sulla sorte del Cavaliere accetti la proposta della difesa, confortata dal parere favorevole del procuratore generale che ha fatto proprio, a sua volta, quello tecnico dell'ufficio che soprintende a questo genere di attività. Il problema più delicato è tuttavia la gestione del grande tempo libero che resterebbe a Berlusconi. Normalmente, i condannati a svolgere un servizio sociale sono padroni assoluti della propria giornata, con il solo obbligo di rincasare entro le 23 e di coordinare i propri movimenti con i permessi e le decisioni di chi deve sorvegliarli. Sarà garantita al Cavaliere la piena agibilità politica indispensabile in campagna elettorale?

Se così non fosse, Berlusconi ne sarebbe non uno dei protagonisti, ma "il" protagonista

perché costretto al silenzio o comunque a limitazioni fortissime alla propria libertà di movimento e di partecipazione ai programmi televisivi. (Si aprirebbe qui, tra l'altro, un problema a noi gestori della faticosissima par condicio televisiva. Tre soli uomini politici fanno ascolti da sballo: Grillo, Renzi e appunto Berlusconi. Grillo, si sa, finora si è sottratto ai dibattiti televisivi e sta facendo la sua campagna con spettacoli a pagamento - in cui fa pochissima propaganda diretta - e con il suo blog. Renzi sbanca l'auditel anche quando starnutisce e solo Berlusconi riesce a stargli più o meno alla pari. Il Cavaliere e l'esponente più brillante di Forza Italia che lo segue sono separati da una dozzina di punti di share, assolutamente irrecuperabili se lui fosse assente).

E' evidente che nei suoi interventi durante i dieci mesi di espiazione Berlusconi dovrebbe evitare attacchi personali a singoli magistrati o a correnti della magistratura per una questione di buonsenso più che di divieto in senso stretto. Ma nessuno dovrebbe impedirgli, da leader politico, di auspicare una riforma profonda del sistema giudiziario. Questa auspicabile forma di continenza sarebbe utile al Cavaliere, costretto a cimentarsi soltanto con i problemi che oggi momento interessano di più agli italiani: come uscire dalla crisi. I milioni di persone che, nonostante tutto, sono orientate a votare per lui hanno bisogno di conoscere direttamente la sua posizione su come il governo sta cercando di uscire dalla crisi. E' questo il ruolo del capo di una opposizione moderata che ha stretto con il capo del partito di maggioranza un patto per riformare lo Stato. Solo così Berlusconi riassumerebbe a pieno titolo

la leadership visibile di un partito oggi troppo disorientato e diviso per essere credibile.

Il cambio di passo che serve al Fisco

di **Salvatore Padula**

Anche per il fisco, il Documento di economia e finanza e il Piano nazionale di riforma, approvati nei giorni scorsi, rappresentano una sorta di manifesto (non solo di buoni propositi, si spera) per rilanciare, in una prospettiva di legislatura, l'idea forte di un sistema tributario più moderno, più efficiente, più semplice. Insomma, l'obiettivo dichiarato dal governo è di approdare a un sistema fiscale realmente in sintonia con le urgenze di un Paese che deve ritrovare subito la strada maestra della crescita e che questa crescita deve saper assecondare e non ostacolare, come troppo spesso è avvenuto in passato e come purtroppo ancora oggi avviene.

Il Pnr, in particolare, elenca con precisione i rimedi necessari per "cambiare marcia". Un passo fondamentale nella direzione indicata viene promesso sia con l'alleggerimento del cuneo fiscale e dell'Irap, sia grazie all'approvazione «tempestiva» dei decreti attuativi della delega fiscale, con le parole d'ordine dell'equità, della semplificazione, della trasparenza. Non manca, ovviamente, il riferimento al contrasto all'evasione fiscale, visto che il recupero di base imponibile e azioni più incisive di contrasto al sommerso rappresentano «gli elementi cruciali per ricostruire il rapporto di fiducia tra amministrazione fiscale e cittadini». Temi, quello della semplificazione e dell'evasione, che stanno rapidamente salendo anche nella dialettica del presidente del Consiglio, Matteo Renzi, il quale negli ultimi giorni ha lanciato alcuni slogan di sicuro effetto: «La battaglia all'evasione va fatta incrociando dati e non con gli spot» oppure «Il problema dell'Italia sono gli F24 più che gli F35». Impossibile non concordare.

Sappiamo - ce lo ricordano

ogni giorno le statistiche internazionali, e proprio ieri è arrivata quella dell'Ocse sulla tassazione dei salari e sull'ampiezza del cuneo sul lavoro - come il principale problema del fisco italiano continui a essere l'eccessivo impatto del prelievo, appesantito anche dalla rilevante incidenza dell'evasione.

Imposte troppo elevate, combinate - e questa è un'aggravante, anche in termini di costi aggiuntivi sopportati dai contribuenti - con un sistema di adempimenti estremamente complesso, figlio di regole non orientate né alla stabilità né alla certezza del diritto. Né, appunto, alla crescita dell'economia, al rafforzamento delle imprese, all'attrattività degli investimenti.

Non sono difetti che scopriamo ora. Così come i rimedi elencati nel Def/Pnr non spuntano ora dal nulla. La differenza, rispetto al passato, la farà piuttosto la capacità di trasformare presto questi buoni propositi in atti concreti.

Le promesse di semplificazione e di riduzione delle tasse hanno segnato tutte le campagne elettorali dal 1994 in poi e hanno riempito le cronache dei giornali per anni e anni. «Cambiare passo» significa quindi, innanzi tutto, non fermarsi all'individuazione dei problemi (che i cittadini, le imprese e gli operatori conoscono benissimo) ma cominciare a fornire le risposte che tutti attendono.

Il governo, va detto, non sembra voler perdere tempo. Il caso dell'Irpef - il decreto legge sul bonus in busta paga per i lavoratori dipendenti sarà approvato alla fine della prossima settimana - e quello dell'accelerazione sulle semplificazioni rappresentano senza dubbio un buon viatico.

Ma, certo, è anche utile ricordare quanto sia necessario fare le cose per bene, senza

perdere di vista gli obiettivi e senza sprecare occasioni. Per esempio, sulle tasse immobiliari (il mix Imu-Tasi-Tari) si sta davvero andando verso la semplificazione promessa oppure si resta fermi al caos degli ultimi anni (la mini-Imu racconta molte cose, in questo senso). E ancora: siamo certi che l'intervento per tagliare il 10% l'Irap si muova nella direzione giusta? Se, nella fase attuale, come tutti riconoscono, la priorità per il sistema è la riduzione del cuneo fiscale sul lavoro, non sarebbe più utile orientare in questa direzione il taglio all'Irap piuttosto che optare per uno sconto lineare (e uguale per tutte i comparti, anche per quelli meno colpiti dall'Irap) ottenuto mediante la riduzione delle aliquote? Se il problema è la competitività delle imprese, dove la

componente Irap sul costo del lavoro gioca il ruolo che conosciamo, non sarebbe più opportuno ottimizzare gli sforzi?

Ci sono naturalmente ragioni politiche, di cui bisogna tener conto, che spingono in questa direzione. E ovviamente si può dire che un taglio lineare dell'Irap sia meglio che nessun taglio. Il che è vero. A meno che questa scelta non sia il risultato di uno scontro ideologico sull'Irap (anche sulla sua componente lavoro), la quale - odiata dai più - può evidentemente ancora contare su molti difensori. Il che sarebbe più grave.

Si potrà ancora obiettare che il Pnr ricorda che alla riduzione del cuneo saranno destinati sia (parte) dei risparmi di spesa sia (parte) dei proventi del contrasto all'evasione. D'accordo. Ma i tempi rischiano di essere lunghi e di non rispondere all'esigenza di avviare subito quel percorso virtuoso del fisco orientato alla crescita sul quale il governo si

dice intenzionato a scommettere.

E, poi, se una cosa può essere fatta subito perché aspettare domani?

Silvio e Marcello addio Forza Italia

SEBASTIANO MESSINA

SOLO un destino cinico ma non baro poteva volere che dopo vent'anni passati a fuggire dai giudici, dai processi e dalle manette Silvio Berlusconi e Marcello Dell'Utri si ritrovassero a vivere, senza dividerla, l'angoscia per le condanne che li aspettano. Condanne separate, e assai diverse tra loro. L'ex Cavaliere aspetta di sapere se potrà estinguere una pena di quattro anni per frode fiscale con una simbolica collaborazione a un servizio sociale, mentre sul suo sodale, sul suo socio, sul suo carissimo amico Marcello pende una spada di Damocle assai più pesante, sette anni di carcere (carcere vero, senza scappatoie) per concorso esterno in associazione mafiosa. Ma anche l'attesa, stavolta, li separa.

BERLUSCONI si è cupamente blindato nella villa di Arcore, dove non può neanche riaccendere le luci del bunga-bunga, mentre Dell'Utri è semplicemente scomparso, sparito, dissolto: da ieri è ufficialmente "latitante", anche se lui ha trovato il modo di far sapere che non è in fuga ma sta solo «effettuando esami e controlli», chissà come e chissà dove — c'è chi dice a Santo Domingo, chi in Libano e chi nella Guinea Bissau — e anche se la sua angioplastica strategica somiglia tanto all'uveite tattica dell'amico Silvio al processo Ruby.

Sappiamo tutti che Dell'Utri non sarebbe diventato Dell'Utri senza Berlusconi, ma certo neanche Berlusconi sarebbe arrivato dov'è arrivato senza l'amico siciliano, che a 20 anni gli faceva da segretario personale, a 30 era il suo braccio destro all'Edilnord, a 40 rastrellava la pubblicità miliardaria per le sue tve a 50 gli tirò su dal nulla il partito, arando il terreno con una geniale campagna di affissioni dove bambini felici sorridevano sotto uno slogan che sembrava innocente, «Fozza Itaia», e invece preparava il pubblico, cioè gli elettori, alla nascita del partito-azienda che in quattro mesi avrebbe vinto le elezioni. Erano una coppia formidabile, Silvio e Marcello, uno al timone con l'uniforme candida del capitano e l'altro in sala macchine a far andare a trenta nodi la corazza di Forza Italia. Insieme combattevano, insieme vincevano e insieme si divertivano. Raccontò una volta Berlusconi che avevano fatto una scommessa, loro due, sulla sua capacità di riuscire a fare un complimento a chiunque, durante una *convention* del partito. «A un certo punto mi sono trovato davanti a uno spastico. Non sapevo cosa dire. Leggevo già il sorriso del vincitore negli occhi di Dell'Utri, poi ho tro-

vato: ma che stretta di mano vigorosa! ». Questa era l'aria che si respirava, sul ponte dell'invincibile armata berlusconiana.

Poi insieme si erano ritrovati a essere inseguiti da accuse da smontare, da inchieste da neutralizzare, da reati da depenalizzare, e ancora una volta avevano condiviso la paura del carcere e la strategia per evitarlo. Poi sembrò che i loro destini si fossero separati, da quella sera del 13 aprile del 1999, quando Silvio riuscì a fare in modo che la Camera negasse ai magistrati l'autorizzazione ad arrestare Marcello e la sera lo aspettò davanti all'uscita di Montecitorio sulla sua auto, con il motore acceso, e risultò chiaro che l'amico siciliano da quel momento in poi si sarebbe dedicato solo alla sua salvezza giudiziaria, mentre l'altro si preparava a tornare a Palazzo Chigi per altri cinque anni.

Adesso, dicevamo, un destino beffardo li riunisce ancora nell'inquietudine angosciosa di chi non è più padrone della propria sorte. E improvvisamente la loro creatura politica — appena tornata in società con il nome da signorina: Forza Italia — scopre che la prossima settimana i giudici potrebbero decapitarla, disarmando il leader che l'ha inventata e ordinando addirittura il carcere per l'architetto che l'ha costruita. E cosa rimane, senza Berlusconi e senza Dell'Utri, del partito-azienda capace di rinascere dalle sue ceneri? C'è Verdini, ma anche lui ha i guai suoi. C'è il giovane Toti, con la sua faccia da bravo ragazzo ma senza neanche l'ombra dell'energia vitale che un capitano deve avere. Ci sono i colonnelli che sono invecchiati aspettando la greca da generale, dall'ex giovane Fitto al sempre scalpitante Brunetta, ci sono le donne fatali che a sentirle parlare sembrerebbero disposte a salire pure sul rogo al posto dell'amato Presidente. E c'è una pletera di *berluscones* in servizio permanente effettivo, dall'inaffondabile Gasparri alla bellicosa Gellini, che senza l'ex Cavaliere — e senza neanche Dell'Utri — diventerebbe un'armata Brancaleone nella quale ognuno andrebbe "senza meta, ma da un'altra parte", come nel film di Monicelli.

A quaranta giorni dalle Europee — nelle quali ognuno conterà i suoi voti, senza trucco e senza inganno — il partito che un anno fa perse le elezioni per una manciata di voti guarda dentro di sé e vede una scatola vuota. Pensa al futuro che lo aspetta e apre con mano tremante le buste con i sondaggi, nei quali la bandiera nera del corsaro Grillo è ormai stabilmente davanti al vessillo sbiadito disegnato vent'anni fa da un geniale pubblicitario. Una sorte amara attende Forza Italia, ora che il suo fondatore è un pregiudicato e il suo inventore un latitante.

Il rapporto con il territorio genera valore

FRANCESCO DONATO PERILLO

LA COMPETITIVITÀ di un'impresa e il benessere delle comunità che la circondano sono strettamente connesse. Questo è il principio del "valore condiviso", che sembra finalmente poter aprire una nuova prospettiva al modello economico del capitalismo in crisi. Un principio semplice ma ancora poco praticato, basato sulle enormi possibilità di mercato che hanno le aziende che riescono a intercettare la vastissima domanda di bisogni sociali presenti nei territori. Una scelta di business utile soprattutto al Mezzogiorno: perché non investire in Campania, ad esempio, invece di delocalizzare le attività in regioni del mondo a più basso costo di manodopera, ma con notevoli inefficienze e diseconomie?

LE IDEE

DOPPO due decenni di visione economica ristretta al breve termine perché dominata dalle pressioni dei mercati finanziari, comincia ora a farsi più chiaro questo punto: la competizione non si vince solo sul prezzo, ma sulla duplice capacità di promuovere una domanda nuova, allargando i propri clienti, e di investire sui fattori localmente disponibili. Mercati arretrati e socialmente disagiati, come quelli offerti non solo dai Paesi in sviluppo, ma proprio dalla nostra stessa regione e dai quartieri più poveri e degradati dell'area metropolitana di Napoli, sono potenziali vastissimi mercati di nuovi clienti e di risorse sottoutilizzate. A patto però di cambiare la rotta dal tradizionale *trade off* costi/benefici al calcolo di una diversa produttività. E di porci criticamente di fronte alla domanda: quanto incide sul prodotto lo spreco di energia elettrica, di acqua, di carta, di plastiche, di confezioni per l'imballaggio? Quanto il mancato riciclaggio delle energie e dei materiali? Quanto l'uso indiscriminato dei carburanti bruciati per percorrere gli innumerevoli chilometri che ci separano dai mercati "globali" di approvvigionamento e di vendita? E chiedersi se il gettare rifiuti di fronte al tuo stabilimento, il non comprendere l'impatto e gli effetti della tua gestione sull'ecosistema, non creino pesanti ipoteche sul futuro dell'azienda.

Non si tratta di giocare in piccolo e di tornare alla dimensione locale. La sfida è invece ritrovare proprio nelle comunità locali le fonti del valore. Il nostro territorio, una volta "Campania felix" e "Terra di lavoro", oggi tristemente "Terra dei fuochi", può offrire il vantaggio di acquistare da fornitori locali competenti, fidelizzabili e affidabili, capaci di un apprendimento e di una flessibilità più rapidi, tali da compensare ampiamente il costo del lavoro più conveniente dei Paesi emergenti. Questo è il punto messo a fuoco dai nuovi economisti: un rapporto più organico tra aziende e territorio genera più valore economico: "valore condiviso" e non predatorio, stabile nel tempo e non volatile.

Ma tutto ciò richiede una nuova cultura manageriale, un modo di gestione delle persone anch'esso "sostenibile", come l'azienda stessa. L'Aidp — l'Associazione italiana per la Direzione del Personale, che riunisce oltre 3000 soci — pone al centro del prossimo congresso nazionale proprio il tema del lavoro, della sua qualità e del suo essere determinante per il benessere e la dignità delle persone, delle organizzazioni e delle comunità: "Persone, risorse della terra", un tema esplicitamente collegato anche al messaggio che l'Expo di Milano darà al mondo.

Il gruppo campano dell'associazione, che rappresenta i responsabili del personale di numerose aziende della nostra regione, in collaborazione con la Confindustria di Salerno e con il patrocinio dell'assessorato al lavoro della Regione, ne organizza una prima tappa oggi a Vietri sul mare. Interverranno istituzioni e università del Salernitano, enti di cultura, come l'Istituto Adriano Olivetti, e gli amministratori di un campione di aziende d'eccellenza, operanti in ciascuna delle province della regione. Una vetrina di esperienze imprenditoriali e gestionali di grande vitalità che testimoniano un'instancabile voglia di crescere sul nostro territorio.

Ma tutto ciò richiede una nuova cultura manageriale, un modo di gestione delle persone anch'esso "sostenibile", come l'azienda stessa. L'Aidp — l'Associazione italiana per la Direzione del Personale, che riunisce oltre 3000 soci — pone al centro del prossimo congresso nazionale proprio il tema del lavoro, della sua qualità e del suo essere determinante per il benessere e la dignità delle persone, delle organizzazioni e delle comunità: "Persone, risorse della terra", un tema esplicitamente collegato anche al messaggio che l'Expo di Milano darà al mondo.

Il gruppo campano dell'associazione, che rappresenta i responsabili del personale di numerose aziende della nostra regione, in collaborazione con la Confindustria di Salerno e con il patrocinio dell'assessorato al lavoro della Regione, ne organizza una prima tappa oggi a Vietri sul mare. Interverranno istituzioni e università del Salernitano, enti di cultura, come l'Istituto Adriano Olivetti, e gli amministratori di un campione di aziende d'eccellenza, operanti in ciascuna delle province della regione. Una vetrina di esperienze imprenditoriali e gestionali di grande vitalità che testimoniano un'instancabile voglia di crescere sul nostro territorio.

La Nota

di Massimo Franco



Lo scontro Renzi-Grillo sovrasta Forza Italia e le Europee di maggio

L'asprezza crescente degli attacchi di Beppe Grillo a Matteo Renzi non deve sorprendere. Con un Silvio Berlusconi destinato ai servizi sociali e non candidabile, di fatto le elezioni europee di fine maggio possono diventare un referendum tra Pd e Movimento 5 Stelle: con Forza Italia a rischio di diventare il terzo partito, e comunque priva di una fisionomia e di una strategia in grado di presentarla come protagonista. Su questo sfondo, il governo costituisce l'unico vero bersaglio di Grillo. Non tanto né solo perché il presidente del Consiglio potrebbe pescare voti tra i delusi del movimento. Il premier viene percepito come insidia perché tenta di dimostrare all'opinione pubblica che la politica sta producendo risultati e riforme.

In apparenza, la parabola giudiziaria di Berlusconi resta in primo piano. E la decisione della Procura di Milano gli lascia almeno in parte quell'«agibilità politica» che aveva chiesto in vista delle europee: sebbene i magistrati abbiano precisato che la misura potrebbe essere revocata se l'ex premier tornasse ad attaccare i suoi giudici. Ma l'intera vicenda si presenta come la coda di un ventennio di veleni e polemiche, archiviato mentalmente da gran parte dell'elettorato. La stessa latitanza di Marcello Dell'Utri, ex senatore ed amico e alleato di Berlusconi, per il quale è arrivata una richiesta di arresto, sa di passato. Il presente è un asse istituzionale tra Renzi e FI, che le critiche continue contro Palazzo Chigi non riescono a scalfire.

Renato Brunetta sottolinea «lo schiaffo del Fondo monetario internazionale» al governo italiano, perché il Documento economico finanziario appena presentato non sarebbe affatto convincente. Ed elenca i ritardi nella realizzazione delle riforme, dei quali l'esecutivo si starebbe rendendo responsabile. E l'ex ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, bolla come «ignobile e inaccettabile» la riforma del Senato perseguita dal premier. Il dettaglio significativo, tuttavia, è che dal Pd non si risponde alla polemica. E lo

”
Riforme appese anche al risultato che otterrà il partito dell'ex premier

stesso Nuovo centrodestra di Angelino Alfano, lungi dall'infierire su Berlusconi, spende parole di solidarietà nei suoi confronti.

Perché? La sensazione è che i due partiti di governo puntino, con motivazioni diverse, ad attrarre gli scontenti berlusconiani in uscita da FI. Il risultato è quello di accentuare una sorta di bipolarismo governo-Grillo. Quest'ultimo bolla Renzi con tutti gli epiteti che il capo di un movimento populista sa indirizzare verso un esecutivo. E il premier lo punzecchia, raffigurandolo «come i vecchi politici di una volta. Noi parliamo agli italiani mentre lui, Grillo, attacca gli avversari». Gli dà man forte lo stesso Pier Luigi Bersani, accusando il leader del M5S di non mettersi in discussione, perché «non vuole rischiare niente»: col risultato di autoescludersi da qualunque strategia in positivo, e di puntare soltanto sullo sfascio del sistema.

Lo scontro si consuma su economia e riforme, sulle quali Grillo è diventato un tenace conservatore dello *status quo*. Ma si estende anche a temi delicati in campagna elettorale come il pluralismo e la presenza dei leader in tv: soprattutto sulle reti Rai. Il ruolo di presidente della Commissione parlamentare di vigilanza permette al grillino Roberto Fico di lanciare accuse di «servilismo»: un assaggio dei toni della campagna elettorale. Sullo sfondo rimangono riforme che formalmente vanno avanti secondo la tabella di marcia prestabilita; ma nei fatti sembrano costrette a segnare il passo. Sia perché nel Pd le divergenze sul destino del Senato, ma anche sull'*Italicum*, il nuovo sistema elettorale, rimangono marcate; sia perché il governo sa di avere margini più esigui senza l'appoggio di FI, appeso ai risultati delle europee del 25 maggio: tanto più se confermassero il bipolarismo Renzi-Grillo.

Nel piano del governo il primo Senato durerà 6 mesi

ROMA — Martedì la commissione Affari costituzionali comincerà l'esame del disegno di legge (primo firmatario Matteo Renzi) che riforma Palazzo Madama, sopprime il Cnel e riscrive il Titolo V. Il primo Senato delle Autonomie sarà transitorio e durerà sei mesi: il tempo di approvare la legge organica sulle modalità con cui i consigli regionali devono eleggere i loro rappresentanti. A regime il futuro Senato non avrà scadenza e i senatori (tra cui 61 sindaci e 61 rappresentanti dei consigli regionali) rimarranno in carica, finché non scadrà il loro mandato di amministratori locali. Altra novità, la fine del limite dei 40 anni per diventare senatore. Mentre non piace agli uffici di Palazzo Madama la formulazione della norma che attribuisce al Quirinale il potere di nominare 21 senatori tra i cittadini che abbiano «illustrato la Patria per altissimi meriti»: per i tecnici del Senato si tratta di un passaggio ambiguo. Nel Pd, le riforme continuano a dividere. Pier Luigi Bersani, in una intervista con Enrico Mentana a *Bersaglio mobile*, ha chiesto a Vannino Chiti di ritirare il suo ddl alternativo: «Spero sia ricondotto a qualche emendamento, che modifichi qualcosa dal lato delle garanzie, non sull'elezione diretta». Ma il senatore non ci sta: «L'impianto complessivamente non regge». Renzi l'altra sera ha attaccato i democratici «dissidenti» richiamando la disciplina di partito e anche su questo Chiti è categorico: «Anche per la Costituzione l'obbedienza non è una virtù». Bersani reagisce con toni più concilianti: «Di Renzi mi piace molto il piglio, la voglia e l'energia. Mi piace meno una qualche sbrigatività. Parliamo al cuore e alla testa della gente, non alla pancia». Quel che più lo preoccupa è la legge elettorale. Se non si cambia, con il monocameralismo si crea un

corto circuito istituzionale: «Ci sono alcuni meccanismi nell'Italicum pericolosi come una pentola a pressione».

Lo dice Gaetano Pecorella, penalista, già legale del Cavaliere e deputato di Forza Italia

Il peggio per B. non è finito

Restano in agguato altri procedimenti penali più gravi

DI FEDERICO FERRAÙ

Berlusconi animatore in un centro per disabili? Lo si saprà tra pochi giorni, quando sarà depositata la sentenza del Tribunale di Sorveglianza. Intanto, il sostituto procuratore **Antonio Lamanna** ha accolto la richiesta della difesa di Berlusconi e dato parere favorevole all'affidamento in prova ai servizi sociali.

L'ex premier deve espriare un anno di pena accessoria, dopo i tre anni coperti da indulto, in seguito alla condanna per frode fiscale nel processo Mediaset. In attesa della decisione del tribunale, in Forza Italia (e non solo) ci si chiede quale potrà essere la residua «agibilità politica» dell'ex presidente del Consiglio.

«Che misure gli hanno affibbiato?» chiede al telefono **Gaetano Pecorella**, penalista, già legale di Berlusconi ed ex deputato di Forza Italia e presidente della commissione giustizia di Montecitorio.

Domanda. Il procuratore ha dato parere favorevole all'affidamento in prova. L'esecuzione penale sarà una formalità o potrebbero esserci delle sorprese?

Risposta. Finché non saranno rese note le condizioni dell'affidamento, rimane difficile stabilire quale sarà lo spazio di agibilità politica di Berlusconi.

D. Lei quali margini si sente di prevedere?

R. Il magistrato dovrebbe valutare quali misure sono necessarie sia per la cosiddetta rieducazione (che nel caso in questione, trattandosi di reato fiscale, fa un po' sorridere) sia per quanto riguarda la pericolosità del soggetto. E questa non fa meno sorridere della pri-

ma.

Potrebbe trattarsi del divieto di uscire la sera oltre una certa ora, o di recarsi in certi luoghi. Potrebbero anche vietare a Berlusconi di fare attività politica, anche se questo lo riterrei contrario alla Costituzione.

D. Per quale motivo?

R. A un diritto costituzionale si possono porre dei divieti ma questi divieti devono essere motivati dalla tutela di altri interessi costituzionalmente protetti.

Non credo che il divieto di esprimere le proprie opinioni politiche possa aver a che fare con la rieducazione, salvo che vi siano stati atti di natura eversiva, nel qual caso il fatto e la condanna sarebbero per questo coerenti tra di loro.

D. Che Berlusconi non possa candidarsi, lo si sapeva. Che non possa recarsi all'estero, anche. Quando però si dice attività politica di che cosa parliamo? Potrà per esempio concedere interviste?

R. Assolutamente sì.

D. Come anche fare comizi?

R. Nemmeno questi avrebbe senso vietare, perché rientra nei diritti costituzionali garantiti come la libertà di espressione.

Mi auguro che le misure siano estremamente limitate e che non possano incidere - cosa che non si potrebbe escludere - sulla sua attività di imprenditore, trattandosi nel caso di Berlusconi della pena comminata per un reato fiscale.

D. Una misura come l'affidamento in prova è banale routine. Forse la cosa senza precedenti è che i giudici, per la prima volta in Italia, hanno giudicato una persona come Berlusconi, che è ancora un leader poli-

tico.

R. Ma i giudici devono semplicemente giudicare tutti coloro che sono accusati di un reato, salvo coloro che sono immuni, come il Papa o il presidente della Repubblica. Credo che questo sia puntualmente accaduto anche ieri, nel caso di Berlusconi.

D. Da persona che, in passato ha avuto parte nelle vicende di Berlusconi, come giudica questo epilogo?

R. Per quanto riguarda la giustizia, il problema maggiore di Berlusconi oggi non è tanto l'affidamento in prova perché egli ha altri procedimenti pendenti ben più gravi di questo, e i prossimi gradi di giudizio potrebbero cambiare diverse cose. Per quanto riguarda la politica, il discorso è diverso.

D. E in questo caso qual è la sua opinione?

R. Credo che sarebbe più coerente e apprezzabile che Berlusconi facesse un passo indietro.

Al tempo stesso auspico, ripeto, che i provvedimenti che lo riguardano siano improntati alla massima libertà possibile, dato che il tipo di reato non comporta alcuna pericolosità.

D. Brunetta ha paragonato la posizione di Berlusconi a quella di Auung San Suu Kyi. È solo una boutade?

R. Che in tutti i momenti della storia, ci siano state persecuzioni politiche, non c'è dubbio.

Questo di Berlusconi era un processo fiscale che è stato celebrato in modo regolare in primo grado, in secondo grado e in Cassazione. Non accetterei di paragonare uno stato dittatoriale come la Cina con quello in cui i magistrati applicano semplicemente la legge. Ma...

D. Ma?

R. Non si può nascondere che in Italia i giudici applicano la legge senza dover rispondere degli errori che commettono.

Ilussidiario.net

AL VERTICE DI AFFARI LEGISLATIVI DEL GOVERNO LA CAPO DEI VIGILI URBANI DI FIRENZE NON CI STA

L'entusiasmo di Renzi è prezioso per non farsi divorare dai grandi burocrati ma con i suoi consiglieri improvvisati non va certo lontano

DI DOMENICO CACOPARDO

Con **Renzi** la strada riformista, aperta dal Psi, nella Conferenza di Rimini del 1982 (il tema illustrato da **Claudio Martelli** «*Il merito e il bisogno*»), continuata da **Bettino Craxi** finché gli è stato possibile, è stata ripresa. In modo confuso, ma volenteroso, in virtù di una capacità comunicativa che è figlia dell'avvento di **Silvio Berlusconi** del 1994.

Libero dai legacci dell'ex-cavaliere (niente conflitto di interessi, almeno sino a ora; niente cortei dei miracoli, anche se ...; niente velinismo, anche se ...), Renzi è a suo perfetto agio nel palcoscenico mediatico nazionale, con le giuste dosi di sicurezza, di sicumera, di arroganza e di incoscienza.

Pensate alle questione dei manager pubblici. Dice il premier: «Troveranno lavoro nel privato!» Ma il problema (forse non se n'è nemmeno reso conto) è che i manager privati che ha interpellato non hanno accettato posti ministeriali e, in questo clima di caccia alle streghe per le retribuzioni (niente di più demagogico), non accetteranno incarichi pubblici. Se qualcuno accetterà non sarà certo di primo livello.

E pensate alla questione dei primi collaboratori del governo, il segretario generale di palazzo Chigi, il capo del dipartimento affari legislativi, i capi di gabinetto. La legge in vigore prevede, per questi incarichi, un magistrato delle giurisdizioni superiori, un dirigente generale (dello Stato), un avvocato dello Stato o un professore di ruolo di materie giuridiche.

Segretario generale della presidenza del Consiglio è il dottor **Mauro Bonaretti**, laurea in economia e commercio, già direttore generale del comune di Reggio Emilia. Per questo incarico, la legge consente, come eccezione, la nomina di un estraneo alla pubblica Amministrazione.

Tuttavia, vista la qualità degli altri nominabili, dovrebbe trattarsi di persona di fama e curriculum paragonabili. Invece niente, nemmeno una laurea in legge, tipica per la natura delle incombenze da svolgere.

Il tam tam di palazzo fa sapere che il provvedimento, bocciato dalla Corte dei conti (per difetto di qualifiche), di nomina di **Antonella Manzione**, già comandante dei vigili urbani di Firenze, e prima all'ufficio commercio, tributi e attività produttive del comune di Serravezza, a capo del dipar-

timento affari legislativi della presidenza è farina dell'emerito Bonaretti.

Non parliamo della squadra di giovanissimi consiglieri parlamentari diventati capi di gabinetto qua e là: non sanno le giovani marmotte del governo che quella dei consiglieri parlamentari è la lobby più potente della capitale, perché fertilizzata dalla frequentazione di deputati e senatori, da retribuzioni esagerate e da un invidiabile spirito di corpo.

Che non impedisce loro di ambire, al momento dell'addio (in anticipo sull'età canonica), alla nomina a consiglieri di Stato, condizione necessaria per lucrare il tfr di Camera o Senato, la relativa (pazzesca) pensione e la non disprezzabile retribuzione, appunto, di consigliere di Stato.

Queste osservazioni costituiscono la *causa* delle preoccupazioni che desta Renzi col suo modo di fare. Non è tanto l'innovazione delle regole e l'ostracismo ai parucconi (**Deodato**, ex capo del dipartimento affari legislativi, però ha solo 47 anni), quanto l'incapacità di percepire la natura, lo spessore e le difficoltà di governare una Nazione come l'Italia.

www.cacopardo.it

Marcello De Cecco, professore di economia e finanza dei Paesi emergenti alla Luiss di Roma

L'euro è un punto di non ritorno

Chi ne vuole uscire vuol anche far regredire il Paese

DI PIETRO VERNIZZI

«**C**hi invoca il ritorno dell'Italia alla lira dimentica le difficoltà economiche attraversate dal nostro Paese prima dell'ingresso nell'euro». A sottolinearlo è **Marcello De Cecco**, professore di Economia e finanza dei Paesi emergenti all'Università Luiss di Roma. Insieme ad altri economisti di spicco, il professor De Cecco ha firmato una lettera-manifesto dal titolo «Uscire dall'euro, una tentazione pericolosa».

«Chi propone l'uscita dall'euro vuole in realtà tornare a quel modo di governare l'economia che la storia ha già condannato come fallimentare - sottolinea l'appello -. I vantaggi dell'autonomia monetaria si rivelerebbero illusori».

Domanda.
Professor De Cecco, negli ultimi anni si sono levate numerose voci contro la moneta unica.

Risposta.
Lo scetticismo nei confronti dell'euro si spiega con la paura e la mancanza di fiducia. Di fronte a un mercato complesso, spesso manovrato da forze oscure, l'opinione pubblica preferisce optare per la soluzione più semplice. È una forma di populismo che si appella a un modello del passato nel quale si identificano tutte le certezze. C'è la volontà di attribuire tutte le colpe a un unico responsabile, e come durante il Nazismo c'erano gli ebrei così oggi c'è l'euro.

D. L'euro ha migliorato lo stato della nostra eco-

nomia?

R. L'euro è stato l'ultimo tentativo di soluzione razionale della nostra economia. Non metto in dubbio che l'industria tedesca ne abbia tratto dei benefici, ma è un'illusione pensare che, tornando alla lira, tutto si risolva. Lo documenta l'esempio dell'Argentina. Una volta espressi in lire, i debiti accumulati nell'era dell'euro saranno ancora più pesanti. In confronto alla crisi greca, quanto sta avvenendo in Italia è molto più preoccupante, anche perché il nostro è un Paese molto più grande.

D. Quali sarebbero le conseguenze più gravi dell'uscita dell'Italia dall'euro?

R. Basta ricordare l'inflazione e il tasso d'interesse dell'Italia prima di entrare nell'euro. Se l'Italia al momento dell'ingresso nella moneta unica non ha ottenuto di

più, la responsabilità è stata principalmente dei nostri governanti. La colpa non è della Germania e trovo abbastanza ridicole le prese di posizione anti-tedesche, che nascono dal fatto di dimenticarsi che siamo tutti parte della stessa famiglia. Se riproponiamo oggi le divisioni che hanno lacerato l'Europa nella prima metà del '900, l'Italia si ritroverà nella situazione di sfascio nella quale l'ha spinta Mussolini.

D. Lei non rimpiange il passato dell'Italia dal punto di vista economico?

R. Non dimentichiamo che l'Italia ha un passato di fame, di emigrazione, di persone che negli anni '50 erano costrette a vivere nelle grotte. Non riesco proprio a comprendere quanti, in nome della moneta nazionale, vogliono ritorna-

re a quei tempi. Trovo altrettanto assurda la tesi secondo cui l'euro avrebbe aumentato i livelli di evasione fiscale. Dal 1860 in poi la percentuale di quanti in Italia non pagano le tasse è sempre stata

molto elevata.

D. L'uscita dell'Italia dall'euro è stata sostenuta da diversi esperti. Ritieni che abbiano tutti i torti?

R. E chi sarebbero questi «soloni» che sostengono l'uscita dell'Italia dall'euro? Il premio Nobel per l'Economia, **Paul Krugman**, ha preso posizione contro l'euro e, basandosi sui prezzi della soia, è arrivato a dire che l'Argentina starebbe molto meglio dell'Europa. Krugman dovrebbe recarsi oggi di persona in Argentina per constatare le conseguenze di una politica economica sbagliata. L'Italia ha sprecato i quasi dieci anni di tassi di interesse sul debito pubblico e privato grazie all'euro. Non ha saputo riformare la propria economia e ora gli stessi che hanno osteggiato le politiche economiche corrette saltano sul carro della fuga dall'Euro.

D. Eppure anche il Regno Unito è rimasto fuori dall'euro, ma oggi sta meglio dell'Italia ...

R. Il Regno Unito è un Paese unico al mondo, e la sua diversità dal resto del mondo è ancora più accentuata rispetto alla stessa Svizzera. A Londra investe l'upper class di tutto il mondo, ma solo gli inglesi sono in grado di gestire una situazione tale per cui sono dentro l'Unione europea ma fuori dall'euro.

Ilussidiario.net

Le scelte

Nomine, i giochi quasi fatti Descalzi a un passo dall'Eni

Lunedì la lista, tante donne: Severino, Dassù e altre

Andrea Bassi

ROMA. Ancora un weekend di riflessione. E soprattutto di incontri. Matteo Renzi ha annunciato che la scelta dei nuovi vertici per Eni, Enel e Finmeccanica sarà resa nota lunedì. La scelta per le Poste, invece, potrebbe slittare non essendo una società quotata e non avendo dunque gli stessi obblighi di comunicazione al mercato. Così come qualche giorno in più potrebbe volerci per Terna, dove il titolare della quota azionaria è la Cassa Depositi e Prestiti e non il Tesoro. Il premier ufficialmente ha giustificato i «tempi supplementari» per la decisione per attendere il ritorno da Washington del ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan. In realtà Renzi non vuole occuparsi solo dei presidenti, ma ha intenzione di farsi un'idea precisa anche sui candidati alla poltrona di amministratore delegato, quella considerata più importante.

Nei giorni scorsi Renzi avrebbe avuto modo di incontrare in via informale il numero uno di Enel Green Power Francesco Starace. Ieri a Milano, a margine di una conferenza alla Fiera, ha incontrato Claudio Descalzi, il capo dell'esplorazione di Eni e ormai quasi certo successore di Paolo Scaroni alla guida del Cane a sei zampe. Quest'ultimo ieri ha scherzato su una sua possibile riconferma come presidente. «Non ho totalizzatore su una mia riconferma, non la gioco», ha risposto con un sorriso ai cronisti che gli chiedevano quanto dovrebbero puntare su una sua eventuale permanenza ai vertici del gruppo petrolifero. Segno che i giochi per le presidenze sono tutt'ora aperti e senza nessuna esclusione di eventuali sorprese. Renzi per quei ruoli vorrebbe un'ampia presenza femminile. Ma ci sarebbero delle difficoltà a trovare «candidate». Il pre-

mier ha chiesto anche ai partiti che sostengono la sua coalizione di proporre dei nomi al femminile, ma non avrebbe ricevuto grandi riscontri.

Insomma, le donne sulle quali contare non sarebbero moltissime. Tanto che starebbe anche vagliando la possibilità di dirottare Monica Mondardini, in predicato di assumere la guida delle Poste, verso la presidenza di Enel. Per ora, magari, solo una tentazione per non rischiare di rimanere senza «quote rosa» ai vertici delle prime tre società alle quali metterà mano. L'altro nome è quello di Marta Dassù, l'ex vice ministro alla Difesa. Il suo profilo tornerebbe buono per Finmeccanica, ma lì la poltrona di Gianni De Gennaro sembra blindata e la Dassù per la legge sul conflitto di interessi non potrebbe occuparla prima che sia passato un anno dalle sue dimissioni da ministro. Altri nomi al femminile in lista, sono quelli di Patrizia Grieco, ex amministratore di Italtel, quello dell'ex ministro Paola Severino e quello di Marzia Broggi.

Nella scelta dei capi azienda, tuttavia, ancora non si escludono dei colpi a sorpresa in stile Renzi. Nei giorni scorsi, nonostante gli attriti avuti sullo stipendio proprio con il premier, è tornato a girare il nome di Mauro Moretti di Fer-

rovie per Finmeccanica, o magari un «gran colpo» come Vittorio Colao di Vodafone. Finmeccanica sembra uno dei nodi più difficili da sciogliere. Il candidato interno è l'attuale Ad di Alenia Giuseppe Giordo, mentre quello esterno è Domenico Arcuri di Invitalia.

Intanto ieri l'assemblea degli azionisti di Snam Rete Gas, controllata al 100 per cento da Snam, ha

nominato il nuovo consiglio di amministrazione che ha successivamente confermato alla presidenza Carlo Malacarne, amministratore delegato della società controllante.

I candidati

Finmeccanica De Gennaro resta stabile ma circolano anche i nomi di Moretti e Colano

Pubblico impiego**Statali, il Tesoro: nessun blocco dei contratti****Smentito il congelamento fino al 2020. Sui rinnovi la decisione sarà presa a settembre**

ROMA. Il primo a frenare è stato il sottosegretario alla Funzione pubblica Angelo Rughetti. Con un hashtag su Twitter, #nopanic, ha cinguettato: «il blocco contratti 2020 non esiste». Poi è arrivata anche una nota ufficiale del Tesoro. Il governo, insomma, smentisce l'intenzione di estendere per altri sei anni il congelamento dei contratti del pubblico impiego. Un blocco che ormai va avanti dal 2010. La lettura del Def, il Documento di economia e finanza, aveva fatto scattare l'allarme rosso tra i sindacati perché nelle tabelle sono stanziati solo i fondi per la cosiddetta «vacanza contrattuale», quella che si versa ai lavoratori in mancanza di un nuovo contratto, e non invece i fondi per il rinnovo. La ragione della mancanza dei finanziamenti per il rinnovo dei contratti, ha spiegato il ministero dell'Economia, è tecnica. Le previsioni contenute nel Def, sostiene il Tesoro, sono elaborate sulla base della legislazione vigente che determina la spesa per redditi da lavoro delle amministrazioni pubbliche, e quindi costruite tenendo conto solo degli effetti economici conseguenti da leggi e norme già in vigore. Secondo la normativa contabile italiana, il finanziamento delle risorse per i rinnovi contrattuali del pubblico impiego è effettuato con la legge di stabilità. Non esistendo ancora la norma che provvede allo stanziamento delle risorse per il rinnovo dei trienni contrattuali 2015-2017 e 2018-2020 - osserva il ministero - non è tecnicamente possibile considerare i corrispondenti importi nello scenario di previsione a legislazione vigente.

Se il rinnovo del contratto per gli statali ci sarà, spiegano fonti del governo,

Le ipotesi
Verso fasce
di reddito
massimo
anche
per i
dirigenti
pubblici

—
Ieri dalla Fiera di Milano, il premier Matteo Renzi ha parlato della necessità di una «violenta lotta contro la burocrazia». Il primo assaggio ci sarà con il decreto taglia-Irpef. Nel provvedimento con il quale il governo punta a riversare nelle buste

paga dei lavoratori con redditi fino a 25 mila euro 80 euro in più già a maggio, una quota consistente di tagli, tra i 350 e i 400 milioni di euro, arriverà da una riduzione delle retribuzioni dei dipendenti pubblici. Oltre al tetto massimo di 239 mila euro per gli alti burocrati, a stringere la cinghia saranno anche tutti gli altri dirigenti. Sul piatto ci sono due ipotesi. La prima inserire anche per le fasce inferiori dei tetti massimi di guadagno (80 mila euro per la seconda fascia e 140-150 mila euro per la prima). La seconda è un taglio progressivo dal 6 al 18 per cento delle retribuzioni. Notizie, queste, che hanno già messo in allarme diverse categorie di lavoratori, a partire da quella dei medici ospedalieri che sono inquadri come dirigenti. Così sia i medici che gli anestesisti e i rianimatori hanno già dichiarato lo stato di agitazione.

a. b.